



CONFIMI

16 aprile 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 16/04/2020 Corriere di Romagna - Ravenna 6
Linea Alimentare Aresu offre 10mila euro per l' emergenza
- 16/04/2020 Gazzetta di Mantova 7
Invito alle categorie: un tavolo comunale per snellire le pratiche
- 16/04/2020 L'Arena di Verona 8
Verona e il coronavirus
- 16/04/2020 L'Arena di Verona 9
Bauli: «Ora linee chiare per la fase 2»

CONFIMI WEB

- 15/04/2020 ravennatoday.it 15:59 12
Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza
- 15/04/2020 ravennatoday.it 15:59 13
Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza
- 16/04/2020 ravenna24ore.it 01:56 14
Massa Lombarda: Linea Alimentare Aresu dona 10 mila euro per l'emergenza. Il ringraziamento del sindaco
- 15/04/2020 agenziagiornalisticaopinione.it 15
Link Permanente: CLOCHE SRL * CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGARD
- 15/04/2020 agenziagiornalisticaopinione.it 17
Link Permanente: SOLIDARIETÀ - CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGAR
- 15/04/2020 batmagazine.it 10:29 19
Puglia - Industria culturale e turistica in caduta libera. A rischio il 10% del settore

15/04/2020 corrieredinovara.it 18:45	20
Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus"	
15/04/2020 Ondamusicale 10:19	22
Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus"	
15/04/2020 notizieinunclick.it	24
CORONAVIRUS, AL VIA "DIFFONDIAMO LA SOLIDARIETA', NON IL VIRUS"	
16/04/2020 ravennawebtv.it 07:33	26
Linea Alimentare Aresu dona 10mila euro per l'emergenza, il ringraziamento del sindaco di Massa Lombarda	
15/04/2020 TViWeb 09:34	27
Pmi vicentine: sì alla ripartenza, ma in sicurezza	

SCENARIO ECONOMIA

16/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	30
Bankitalia: imprese, fino a luglio servono 50 miliardi	
16/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale	31
«Aprire subito dove è sicuro Serve finanza d'emergenza»	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	33
Fmi: debito italiano al 155,5%, ora in Europa serve solidarietà	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	35
Von der Leyen: dal bilancio Ue un potenziale da migliaia di miliardi	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	37
Martella: lotta ai pirati dei giornali e nuove misure per l'editoria	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	39
Liquidità, corsa alle banche ma i tempi non sono immediati	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	41
«Sì alle nazionalizzazioni, no al termine di dicembre»	
16/04/2020 Il Sole 24 Ore	43
Perché il Mes pandemico conviene all'Italia	
16/04/2020 La Repubblica - Nazionale	45
Dai trasporti al territorio i criteri del piano Colao per riaprire le aziende	
16/04/2020 La Repubblica - Nazionale	47
Arriva il bonus per 2,5 milioni ma cinquecentomila aspettano	

16/04/2020 La Repubblica - Nazionale Confindustria oggi sceglie tra Bonomi e Mattioli	49
16/04/2020 La Stampa - Nazionale L'OPPORTUNITÀ DI RICOMINCIARE DAL GREEN DEAL	50
16/04/2020 La Stampa - Nazionale "Il Fondo può essere usato per le spese non sanitarie"	52
16/04/2020 Il Messaggero - Nazionale Reddito, 1,8 milioni le richieste ne sono state accolte due terzi	54

SCENARIO PMI

16/04/2020 Il Sole 24 Ore Bankitalia: dalle imprese fabbisogno per 50 miliardi	57
16/04/2020 Il Sole 24 Ore Putin: aiuti alle Pmi perché non licenzino i dipendenti	59
16/04/2020 Patrimoni Private equity? è il momento di osare	60
16/04/2020 ItaliaOggi Pmi, il 74% ha dei danni	64

CONFIMI

4 articoli

Linea Alimentare Aresu offre 10mila euro per l' emergenza

«Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato in prima linea»

MASSA LOMBARDA Il sindaco Daniele Bassi ha fatto visita alla Linea Alimentare Aresu per portare i saluti dell' amministrazione comunale al titolare Giampiero Aresu e ai dipendenti. La visita è stata l' occasione anche per ringraziare l' azienda massese per la donazione effettuata nei giorni scorsi a favore di Croce Rossa Italiana e della raccolta fondi " Mettiamoci il cuore". Linea Alimentare Aresu ha infatti donato 10mila euro per dare il proprio contributo all' emergenza Coronavirus, così suddivisi: 5mila euro per sostenere l' operato della Croce Rossa e altrettanti alla raccolta fondi lanciata da l' Unione dei Comuni della Bassa **Romagna** per potenziare il fondo di solidarietà destinato all'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per i cittadini in difficoltà. «Ho da sempre la certezza che la comunità massese sappia, nei momenti di difficoltà, dare il proprio contributo per aiutare chi si trova in difficoltà - commenta Bassi -. La donazione della Linea Alimentare Aresu, che ringrazio per la generosità, mi dà l' occasione di ribadirlo ancora una volta. Questa azienda, così come le altre cui è stato consentito di rimanere aperte, non si è mai fermata e ha da subito messo in pratica le dovute misure per garantire la massima sicurezza ai suoi dipendenti. Questo testimonia che con gli accorgimenti necessari è possibile lavorare in piena sicurezza». «Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti che hanno condiviso e sostenuto quanto messo in pratica dall' azienda per la messa in sicurezza dei lavoratori - spiegano i titolari Giampiero Aresu, che è anche presidente di Consenergy2000 e consigliere di **Confimi Romagna**, e sua moglie Raffaella Paganelli, responsabile del personale -. Abbiamo applicato ancor prima dell' entrata in vigore delle disposizioni nazionali misure di sicurezza stringenti per svolgere il nostro lavoro. Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza». Il fondatore dell' azienda, Elio Aresu, ha inoltre deciso di devolvere ai dipendenti un premio aggiuntivo, in segno di vicinanza al personale.

Foto: Da sinistra Giampiero Aresu, Raffaella Paganelli e Daniele Bassi

sportello unico

Invito alle categorie: un tavolo comunale per snellire le pratiche

Mantova In attesa che il Governo risponda alla sollecitazione di snellire le norme che tengono alla catene le opere pubbliche, il sindaco Mattia Palazzi chiama a raccolta le categorie tutte per portarsi avanti nel perimetro delle proprie competenze. L'imperativo è lo stesso: sburocratizzare. Incoraggiando, in un caso, l'iniziativa pubblica e, nell'altro, l'intraprendenza dei privati. L'appuntamento in videoconferenza - il primo del Piano **Mantova** lanciato dal sindaco (vedi articolo principale) - è per domani alle 15. I destinatari: gli Ordini degli architetti, degli ingegneri, degli agronomi, dei dottori commercialisti, dei geometri, dei periti industriali, l'Ance (costruttori edili), Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Confindustria, **Apindustria**. A coprire l'intero ventaglio professionale. Insieme a Palazzi ci saranno il vicesindaco Giovanni Buvoli, l'assessore Andrea Murari, il comandante della Polizia locale, i dirigenti dei settori sportello unico e lavori pubblici e urbanistica. «Vedremo quale sarà l'esito di tale confronto - scrive Palazzi nella lettera d'invito alla riunione, riferendosi alle richieste avanzate al Governo insieme ad altri sindaci - ma in attesa di verificarne i punti possibili ritengo urgente e necessario attivare un tavolo comunale per snellire, chiarire e velocizzare le procedure comunali in seno allo sportello unico, al massimo di ciò che le norme ci consentono e nella garanzia assoluta di trasparenza amministrativa». Il confronto va avviato subito «al fine di fare la nostra parte per sostenere la ripresa, garantendo, a chi può investire, tempi certi, procedure semplificate e maggior accompagnamento da parte degli uffici». Le richieste al Governo? «Consentirci deroghe ad alcune delle norme che rendono lunghi e spesso farraginosi i tempi delle opere pubbliche, così come abbiamo chiesto di aiutarci a definire un dispositivo che riduca i tempi dei pareri delle sovrintendenze, per la parte paesaggistica, per i Comuni che hanno la commissione Paesaggio». --

Verona e il coronavirus

Prova di Stati Generali per il sistema produttivo scaligero

È in programma nel pomeriggio il vertice con Prefettura, associazioni industriali (Confindustria Verona e Confimi Apindustria Verona), Camera di commercio e sindacati. L'appuntamento si ripete periodicamente dall'inizio dell'emergenza. Oggi il confronto verte sulla creazione di un protocollo condiviso con le indicazioni per aziende e lavoratori in vista della fase 2, per la riapertura delle attività. L'obiettivo è ridurre al minimo il rischio di contagio quando tutte le imprese potranno ripartire.

CATEGORIE. Iniziativa di Confindustria Verona che ha coinvolto le associazioni in una videoconferenza con il sottosegretario dell'Economia e delle Finanze

Bauli: «Ora linee chiare per la fase 2»

Baretta: «Ho condiviso l'equilibrio tra voglia di ripartire e sicurezza» Della Bella: «Colta l'importanza di unire le forze produttive»

Gli Stati Generali dell'economia veronese, in vista della fase 2, quella della ripartenza. C'erano numerose categorie imprenditoriali ieri sera, riunite in videoconferenza per un unico appello rivolto al sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta: le aziende devono ripartire, e lo vogliono fare in sicurezza. La presenza di Baretta, intervenuto al Consiglio Generale di Confindustria **Verona** allargato ai consigli della Piccola industria, dei Giovani imprenditori dell'associazione e a tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria veronesi, è stata l'occasione per porre le prime basi concrete per la ripresa delle aziende, prevista a maggio. «È stato un momento corale in cui il mondo economico veronese si è potuto confrontare con Baretta in un periodo difficile per le imprese e il Paese», ha commentato il presidente di Confindustria **Verona** Michele Bauli, al termine del confronto. Al centro il tema che, usando le parole dello stesso Bauli, «è quello che ci sta più a cuore: la cosiddetta fase 2. Abbiamo espresso la nostra convinzione che le aziende siano luoghi sicuri». Lo hanno dimostrato i controlli dello Spisal, che in meno di un mese ha trovato solo lo 0,5% di imprese non in regola mentre un'indagine di Confindustria **Verona** su un campione di oltre 350 aziende, ha riscontrato solo 42 casi di contagio, lo 0,09% della popolazione lavorativa. Tra questi, in 34 casi vi è stato un unico soggetto positivo, «quindi si può ragionevolmente ritenere», ha sottolineato Bauli, «che il contagio sia avvenuto in contesto diverso da quello lavorativo. Gli imprenditori», ha aggiunto, «sono in grado di prendersi cura e di tutelare i propri lavoratori e le proprie aziende, per questo possiamo ragionevolmente programmare una fase 2 che auspichiamo parta il prima possibile». Per prepararsi a questa ripartenza, ha ricordato Bauli a Baretta, «in molti territori, compreso il nostro, si sono aperti tavoli ma l'obiettivo primario è poter avere linee guida regionali e nazionali così da garantire a tutti parità di condizioni e livelli uniformi di tutela di lavoratori e imprese». Sarà importante, a questo proposito, l'incontro organizzato oggi dalla Regione, al quale parteciperanno anche le organizzazioni sindacali oltre a Confindustria Veneto che, nell'occasione, presenterà un documento elaborato con l'Università di Padova: un'ipotesi di procedura interna da declinare nelle diverse realtà produttive, in grado di identificare anche sia i soggetti con sintomatologia sia gli asintomatici. «Ho condiviso», ha detto Baretta al termine dell'incontro, «l'equilibrio tra voglia di partire e necessità di adottare protocolli di sicurezza, per non rischiare di tornare indietro con i contagi. Ma sono dell'idea che governo e Regioni, e in particolare il Veneto, debbano condividere con imprese e sindacati un grande piano su come gestire la ripartenza: serve sicurezza non solo nelle fabbriche ma anche nell'ambiente esterno. Si pensi, ad esempio, ai rischi che ci possono essere sui mezzi pubblici usati dai lavoratori per andare in azienda: per questo serve anche il coinvolgimento degli enti pubblici». Baretta ha apprezzato la sintonia emersa nel confronto tra i rappresentanti delle diverse associazioni di categoria: «È stato importante quanto ha fatto il presidente di Confindustria **Verona**, che ha messo insieme tante voci», ha aggiunto. Apprezzamento è arrivato anche da **Renato Della Bella**, alla guida di **Apindustria Verona**: «Bauli ha colto l'importanza di unire le forze, di mandare tutti insieme un solo messaggio chiaro». Della Bella ha poi aggiunto: «In questa emergenza ho assistito a un grande salto di qualità sul tema della sicurezza da parte delle nostre imprese, anche quelle piccole». «Siamo tutti allineati sulla necessità di ripartire in sicurezza», ha dichiarato Paolo

Arena, presidente di Confcommercio **Verona**, che nel suo intervento si è concentrato sul terziario, «su quelle attività legate alla vita sociale e che sono le più esposte. È necessario coinvolgere le associazioni di categoria nell'individuare protocolli certi e applicabili anche a queste imprese». «Finanziamenti superiori ai 25mila euro, coinvolgimento delle Camere di commercio che possono intervenire con strumenti a supporto dell'economia e necessità di far ripartire quanto prima attività artigiane che altrimenti rischiano la chiusura», sono state invece le tre richieste di Andrea Prando, presidente di Fidi Artigiani. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFIMI WEB

11 articoli

Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza

Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza "Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza" Redazione 15 aprile 2020 15:59 Mercoledì il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi ha fatto visita alla ditta Linea Alimentare Aresu per portare i saluti dell'amministrazione comunale al titolare Giampiero Aresu e ai dipendenti. La visita è stata l'occasione anche per ringraziare l'azienda massese per la generosa donazione effettuata nei giorni scorsi a favore di Croce Rossa Italiana e della raccolta fondi "Mettiamoci il cuore". Linea Alimentare Aresu ha infatti donato 10mila euro per dare il proprio contributo all'emergenza Coronavirus, così suddivisi: 5mila euro per sostenere l'operato della Croce Rossa e altrettanti alla raccolta fondi lanciata dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per potenziare il fondo di solidarietà destinato all'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per i cittadini in difficoltà. "Ho da sempre la certezza che la comunità massese sappia, nei momenti di difficoltà, dare il proprio contributo per aiutare chi si trova in difficoltà - commenta il sindaco Bassi - La donazione della Linea Alimentare Aresu, che ringrazio per la generosità, mi dà l'occasione di ribadirlo ancora una volta. Questa azienda, così come le altre a cui è stato consentito di rimanere aperte, non si è mai fermata e ha da subito messo in pratica le dovute misure per garantire la massima sicurezza ai suoi dipendenti. Questo testimonia che con gli accorgimenti necessari è possibile lavorare in piena sicurezza". "Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti che hanno condiviso e sostenuto quanto messo in pratica dall'azienda per la messa in sicurezza dei lavoratori - spiegano i titolari Giampiero Aresu, che è anche presidente di Consenergy2000 e consigliere di **Confimi** Romagna, e sua moglie Raffaella Paganelli, responsabile del personale - Abbiamo applicato ancor prima dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali misure di sicurezza stringenti per svolgere il nostro lavoro. Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza". Il fondatore dell'azienda, Elio Aresu, ha inoltre deciso di devolvere ai dipendenti un premio aggiuntivo, in segno di vicinanza al personale.

Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza

Cronaca / Massa Lombarda Coronavirus, l'azienda dona un premio ai dipendenti e 10mila euro per l'emergenza "Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza" Redazione I più letti di oggi 1 Positivo al Coronavirus scappa dall'ospedale: caccia all'uomo in tutto il ravennate 4 Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante Forse potrebbe interessarti ... Mercoledì il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi ha fatto visita alla ditta Linea Alimentare Aresu per portare i saluti dell'amministrazione comunale al titolare Giampiero Aresu e ai dipendenti. La visita è stata l'occasione anche per ringraziare l'azienda massese per la generosa donazione effettuata nei giorni scorsi a favore di Croce Rossa Italiana e della raccolta fondi "Mettiamoci il cuore". Linea Alimentare Aresu ha infatti donato 10mila euro per dare il proprio contributo all'emergenza Coronavirus, così suddivisi: 5mila euro per sostenere l'operato della Croce Rossa e altrettanti alla raccolta fondi lanciata dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per potenziare il fondo di solidarietà destinato all'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per i cittadini in difficoltà. "Ho da sempre la certezza che la comunità massese sappia, nei momenti di difficoltà, dare il proprio contributo per aiutare chi si trova in difficoltà - commenta il sindaco Bassi - La donazione della Linea Alimentare Aresu, che ringrazio per la generosità, mi dà l'occasione di ribadirlo ancora una volta. Questa azienda, così come le altre a cui è stato consentito di rimanere aperte, non si è mai fermata e ha da subito messo in pratica le dovute misure per garantire la massima sicurezza ai suoi dipendenti. Questo testimonia che con gli accorgimenti necessari è possibile lavorare in piena sicurezza". Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante Forse potrebbe interessarti ... "Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti che hanno condiviso e sostenuto quanto messo in pratica dall'azienda per la messa in sicurezza dei lavoratori - spiegano i titolari Giampiero Aresu, che è anche presidente di Consenergy2000 e consigliere di **Confimi** Romagna, e sua moglie Raffaella Paganelli, responsabile del personale - Abbiamo applicato ancor prima dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali misure di sicurezza stringenti per svolgere il nostro lavoro. Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza". Il fondatore dell'azienda, Elio Aresu, ha inoltre deciso di devolvere ai dipendenti un premio aggiuntivo, in segno di vicinanza al personale. Sostieni RavennaToday Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di RavennaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

Massa Lombarda: Linea Alimentare Aresu dona 10 mila euro per l'emergenza. Il ringraziamento del sindaco

16 aprile 2020 - Massa Lombarda Massa Lombarda: Linea Alimentare Aresu dona 10 mila euro per l'emergenza. Il ringraziamento del sindaco Daniele Bassi ha visitato l'azienda mercoledì 15 aprile per portare il suo saluto a titolari e lavoratori Mercoledì 15 aprile il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi ha fatto visita alla Linea Alimentare Aresu per portare i saluti dell'Amministrazione comunale al titolare Giampiero Aresu e ai dipendenti. La visita è stata l'occasione anche per ringraziare l'azienda massese per la generosa donazione effettuata nei giorni scorsi a favore di Croce Rossa Italiana e della raccolta fondi "Mettiamoci il cuore". Linea Alimentare Aresu ha infatti donato 10mila euro per dare il proprio contributo all'emergenza Coronavirus, così suddivisi: 5mila euro per sostenere l'operato della Croce Rossa e altrettanti alla raccolta fondi lanciata dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per potenziare il fondo di solidarietà destinato all'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per i cittadini in difficoltà. "Ho da sempre la certezza che la comunità massese sappia, nei momenti di difficoltà, dare il proprio contributo per aiutare chi si trova in difficoltà - commenta il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi -. La donazione della Linea Alimentare Aresu, che ringrazio per la generosità, mi dà l'occasione di ribadirlo ancora una volta. Questa azienda, così come le altre a cui è stato consentito di rimanere aperte, non si è mai fermata e ha da subito messo in pratica le dovute misure per garantire la massima sicurezza ai suoi dipendenti. Questo testimonia che con gli accorgimenti necessari è possibile lavorare in piena sicurezza". "Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti che hanno condiviso e sostenuto quanto messo in pratica dall'azienda per la messa in sicurezza dei lavoratori - spiegano i titolari Giampiero Aresu, che è anche presidente di Consenergy2000 e consigliere di **Confimi** Romagna, e sua moglie Raffaella Paganelli, responsabile del personale -. Abbiamo applicato ancor prima dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali misure di sicurezza stringenti per svolgere il nostro lavoro. Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza". Il fondatore dell'azienda, Elio Aresu, ha inoltre deciso di devolvere ai dipendenti un premio aggiuntivo, in segno di vicinanza al personale.

Link Permanente: CLOCHE SRL * CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGARD

CLOCHE SRL * CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGARDI » Su Gofundme.com per aiutare ASL e mense dei poveri piemontesi e valdostane. Il sostegno di Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar: il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. VIDEO ANDREA MINGARDI CANTAUTORE E BLUESMAN VIDEO SILVIA MEZZANOTTE, VOCE STORICA DEI MATIA BAZAR Coronavirus, la Pasqua appena trascorsa inaugura un'altra preziosa iniziativa benefica. Al via da oggi l'iniziativa "Diffondiamo la solidarietà, non il virus: facciamola andar bene!". Una campagna preziosa a sostegno delle realtà più periferiche di Piemonte e Valle d'Aosta che, in questo momento, necessitano di un aiuto importante per garantire anche i più basilari servizi di assistenza. "Destinatari della raccolta già attiva sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com sono Aziende Sanitarie locali e mense dei poveri che faticano a far fronte all'emergenza in corso: ASL di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona, Aosta, Biella, Ivrea (TO), Novara, Vercelli e la ASLTO5 per quanto concerne il Torinese", spiegano dal 'Gruppo Marazzato', che ha acconsentito a farsi capofila del grande progetto solidale diffuso, mettendo a disposizione le proprie professionalità al servizio dell'intera macchina organizzativa, rispondendo affermativamente alle varie richieste di intervento pervenute in questi giorni difficili al fine di rendere possibile l'ambiziosa iniziativa. "Sosterremo altresì la Mensa Sociale 'Tavola Amica' di Aosta, Alessandria e Ivrea (TO) in mano alla 'Caritas', la mensa 'Il Pane quotidiano' di Biella, la mensa dei Frati Cappuccini San Nazzaro della Costa di Novara, la mensa dell'Associazione Don Luigi Longhi Onlus di Vercelli e la 'Mensa dei Poveri' di Torino del 'Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione Onlus' di Don Adriano Gennari", concludono dal 'Gruppo Marazzato', in questi giorni attivo nel fornire consulenza gratuita a 360° riguardo tutte le procedure di disinfezione e sanificazione degli ambienti lavorativi, in prima linea nella disinfezione degli esterni (parcheggi, piazzali, strade), e indirettamente - mediante l'indicazione di una lista di operatori qualificati in tutta Italia - nella sanificazione di ambienti professionali interni (uffici, depositi e magazzini). A dare manforte, con il proprio autorevole sostegno, alla campagna anche due grandi artisti della musica italiana. Due bolognesi dal cuore grande accorsi in aiuto del Piemonte e Valle D'Aosta che soffrono, Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar, e il cantautore e bluesman bolognese Andrea Mingardi. "Sono felice di dare il mio contributo a una così nobile iniziativa che presta attenzione anche al lavoro prezioso delle mense dei poveri, ogni giorno in trincea per sfamare chi è senza tetto e senza tutto", afferma la nota cantante. Mentre Andrea Mingardi ribadisce che "è un dovere di coscienza per tutti gli artisti italiani rendersi conto che di fronte a una tragedia di questo tipo bisogna aderire non solo attraverso con le note e il talento, ma anche attraverso uno spirito di solidarietà diffusa. In Valle D'Aosta sono andato a sciare tante volte, ho lavorato nei pochi locali che c'erano e sono sempre stato accolto in una maniera fantastica. Il Piemonte è stato invece la mia mamma artistica attraverso i dancing di inizio carriera. Una regione in cui ho vissuto tanto", ricorda il cantautore, che alla raccolta fondi insieme a Silvia Mezzanotte hanno

dedicato anche due singoli video disponibili sul canale ufficiale YouTube del 'Gruppo Marazzato'. A vigilare sulla bontà della campagna - nonché a disposizione di imprenditori e privati che scelgano di donare attraverso forme alternative differenti dal web - un Consiglio di Garanzia (contattabile all'indirizzo consiglio@diffondiamolasolidarieta.com e al numero verde gratuito 800 003346) composto dagli industriali Carlo e Mara Marazzato, dal giuslavorista e contributor de 'Il Sole 24 Ore' Professor Francesco Natalini, dal giornalista e Presidente di 'Sorgenia' Chicco Testa, dal Commercialista e Revisore Contabile Domenico Carello del Consiglio Direttivo di 'Confimi Piemonte' (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), dall'Avvocato penalista e d'impresa Emanuele Crozza (già collaboratore in passato dell'Unione Nazionale Consumatori), Matteo Fratini (Presidente Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Valle D'Aosta) e dal giornalista ed esperto di Terzo Settore Maurizio Scandurra. All'appello ha risposto anche il gruppo piemontese dell'ASSIF, Associazione Italiana Fundraiser, fornendo gratuitamente tutto il proprio prezioso supporto alla buona riuscita dell'operazione. Ma, soprattutto, moltissimi anche i testimonial del quotidiano - sindaci, professionisti, commercianti e punti di riferimento dei territori interessati - pronti a fare la loro parte, fornendo ciascuno il proprio apporto alla campagna.

Link Permanente: SOLIDARIETÀ - CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGAR

SOLIDARIETÀ - CORONAVIRUS: « DAL GRUPPO "MARAZZATO" AVVIATA LA RACCOLTA FONDI SUL WEB PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA CON I CANTANTI SILVIA MEZZANOTTE E ANDREA MINGARDI » Su Gofundme.com per aiutare ASL e mense dei poveri piemontesi e valdostane. Il sostegno di Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar: il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. VIDEO ANDREA MINGARDI CANTAUTORE E BLUESMAN VIDEO SILVIA MEZZANOTTE, VOCE STORICA DEI MATIA BAZAR Coronavirus, la Pasqua appena trascorsa inaugura un'altra preziosa iniziativa benefica. Al via da oggi l'iniziativa "Diffondiamo la solidarietà, non il virus: facciamola andar bene!". Una campagna preziosa a sostegno delle realtà più periferiche di Piemonte e Valle d'Aosta che, in questo momento, necessitano di un aiuto importante per garantire anche i più basilari servizi di assistenza. "Destinatari della raccolta già attiva sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com sono Aziende Sanitarie locali e mense dei poveri che faticano a far fronte all'emergenza in corso: ASL di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona, Aosta, Biella, Ivrea (TO), Novara, Vercelli e la ASLTO5 per quanto concerne il Torinese", spiegano dal 'Gruppo Marazzato', che ha acconsentito a farsi capofila del grande progetto solidale diffuso, mettendo a disposizione le proprie professionalità al servizio dell'intera macchina organizzativa, rispondendo affermativamente alle varie richieste di intervento pervenute in questi giorni difficili al fine di rendere possibile l'ambiziosa iniziativa. "Sosterremo altresì la Mensa Sociale 'Tavola Amica' di Aosta, Alessandria e Ivrea (TO) in mano alla 'Caritas', la mensa 'Il Pane quotidiano' di Biella, la mensa dei Frati Cappuccini San Nazzaro della Costa di Novara, la mensa dell'Associazione Don Luigi Longhi Onlus di Vercelli e la 'Mensa dei Poveri' di Torino del 'Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione Onlus' di Don Adriano Gennari", concludono dal 'Gruppo Marazzato', in questi giorni attivo nel fornire consulenza gratuita a 360° riguardo tutte le procedure di disinfezione e sanificazione degli ambienti lavorativi, in prima linea nella disinfezione degli esterni (parcheggi, piazzali, strade), e indirettamente - mediante l'indicazione di una lista di operatori qualificati in tutta Italia - nella sanificazione di ambienti professionali interni (uffici, depositi e magazzini). A dare manforte, con il proprio autorevole sostegno, alla campagna anche due grandi artisti della musica italiana. Due bolognesi dal cuore grande accorsi in aiuto del Piemonte e Valle D'Aosta che soffrono, Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar, e il cantautore e bluesman bolognese Andrea Mingardi. "Sono felice di dare il mio contributo a una così nobile iniziativa che presta attenzione anche al lavoro prezioso delle mense dei poveri, ogni giorno in trincea per sfamare chi è senza tetto e senza tutto", afferma la nota cantante. Mentre Andrea Mingardi ribadisce che "è un dovere di coscienza per tutti gli artisti italiani rendersi conto che di fronte a una tragedia di questo tipo bisogna aderire non solo attraverso con le note e il talento, ma anche attraverso uno spirito di solidarietà diffusa. In Valle D'Aosta sono andato a sciare tante volte, ho lavorato nei pochi locali che c'erano e sono sempre stato accolto in una maniera fantastica. Il Piemonte è stato invece la mia mamma artistica attraverso i dancing di inizio carriera. Una regione in cui ho vissuto tanto", ricorda il cantautore, che alla raccolta fondi insieme a Silvia Mezzanotte hanno

dedicato anche due singoli video disponibili sul canale ufficiale YouTube del 'Gruppo Marazzato'. A vigilare sulla bontà della campagna - nonché a disposizione di imprenditori e privati che scelgano di donare attraverso forme alternative differenti dal web - un Consiglio di Garanzia (contattabile all'indirizzo consiglio@diffondiamolasolidarieta.com e al numero verde gratuito 800 003346) composto dagli industriali Carlo e Mara Marazzato, dal giuslavorista e contributor de 'Il Sole 24 Ore' Professor Francesco Natalini, dal giornalista e Presidente di 'Sorgenia' Chicco Testa, dal Commercialista e Revisore Contabile Domenico Carello del Consiglio Direttivo di 'Confimi Piemonte' (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), dall'Avvocato penalista e d'impresa Emanuele Crozza (già collaboratore in passato dell'Unione Nazionale Consumatori), Matteo Fratini (Presidente Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Valle D'Aosta) e dal giornalista ed esperto di Terzo Settore Maurizio Scandurra. All'appello ha risposto anche il gruppo piemontese dell'ASSIF, Associazione Italiana Fundraiser, fornendo gratuitamente tutto il proprio prezioso supporto alla buona riuscita dell'operazione. Ma, soprattutto, moltissimi anche i testimonial del quotidiano - sindaci, professionisti, commercianti e punti di riferimento dei territori interessati - pronti a fare la loro parte, fornendo ciascuno il proprio apporto alla campagna.

Puglia - Industria culturale e turistica in caduta libera. A rischio il 10% del settore

Puglia - Industria culturale e turistica in caduta libera. A rischio il 10% del settore 15 Aprile, 2020 | scritto da Redazione Attualità "In Puglia, i settori dell'industria culturale e turistica sono in caduta libera. La nostra previsione è che se la politica non accelererà con interventi straordinari, sia di immissione di liquidità che di programmazione a medio e lungo termine, gli effetti dell'epidemia Covid-19, brucerà il 30% del fatturato annuo e spazzerà via il 10% del comparto". Così **Sergio Ventricelli**, presidente di "DIALOGOi", il Distretto Produttivo Pugliese dell'Industria Culturale, dopo aver condotto un'indagine telefonica su un campione di 360 aziende della regione, per raccogliere informazioni sugli effetti economici del Covid-19. L'indagine, effettuata in coordinamento con **Confimi** Industria Puglia e l'Agenzia del Turismo per la Promozione del territorio del Comune di Manfredonia, ha coinvolto la filiera della cultura (musei, editori, biblioteche, librerie, teatro, musica, danza, spettacoli, cinema, audiovisivo, tipografie) e del turismo (agriturismi, B&B, alberghi, ristoranti, trattorie, trasporti), evidenziando nel primo semestre 2020, numeri impressionanti: prenotazioni cancellate fino al 90%, lavoratori collocati in cassa integrazione fino all'80%, lavoratori stagionali non assunti fino al 100% ed eventi annullati fino al 100%. "Da imprenditore - continua Ventricelli - prima ancora che da presidente di DIALOGOi, sono allibito, per la totale mancanza della cosiddetta 'fase 2' da parte della politica, che avrebbe dovuto accelerare da almeno una settimana. Sento parlare di riprogrammare attività e progetti, cofinanziati con fondi europei. Appare evidente che nessuna azienda, in questo momento, può programmare nulla, dunque, questi interventi sono, di fatto, inutili. Per noi la priorità è riaprire. Seppur con modalità subordinate all'implementazione di un protocollo di sicurezza aggiornato e condiviso che miri alla sicurezza, anche psicologica, di clienti e lavoratori. La chiusura imposta finora è stata l'unica misura possibile, per contrastare efficacemente la diffusione del virus, ma adesso c'è assoluta urgenza di rilanciare. In Puglia abbiamo numerose agenzie pubbliche, pagate dunque dai cittadini, che potrebbero programmare nuove traiettorie economiche, favorendo anche la creazione di un fondo per lo spettacolo e il turismo. Non ci risulta nulla di tutto questo. Si continua a parlare, mentre il tempo passa, col rischio che il virus sociale ed economico che dovremo affrontare possa essere più devastante di quello epidemiologico" - conclude il presidente di DIALOGOi.

Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus"

Il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. 15 Aprile 2020 ore 18:45 Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus". Su Gofundme.com per aiutare ASL e mense dei poveri piemontesi e valdostane. Il sostegno di Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar: il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus" Coronavirus, la Pasqua appena trascorsa inaugura un'altra preziosa iniziativa benefica. Al via da oggi l'iniziativa "Diffondiamo la solidarietà, non il virus: facciamola andar bene!". Una campagna preziosa a sostegno delle realtà più periferiche di Piemonte e Valle d'Aosta che, in questo momento, necessitano di un aiuto importante per garantire anche i più basilari servizi di assistenza. "Destinatari della raccolta già attiva sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com sono Aziende Sanitarie locali e mense dei poveri che faticano a far fronte all'emergenza in corso: ASL di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona, Aosta, Biella, Ivrea, Novara, Vercelli e la ASLTO5 per quanto concerne il Torinese", spiegano dal 'Gruppo Marazzato', che ha acconsentito a farsi capofila del grande progetto solidale diffuso, mettendo a disposizione le proprie professionalità al servizio dell'intera macchina organizzativa, rispondendo affermativamente alle varie richieste di intervento pervenute in questi giorni difficili al fine di rendere possibile l'ambiziosa iniziativa. "Sosterremo altresì la Mensa Sociale 'Tavola Amica' di Aosta, Alessandria e Ivrea in mano alla 'Caritas', la mensa 'Il Pane quotidiano' di Biella, la mensa dei Frati Cappuccini San Nazzaro della Costa di Novara, la mensa dell'Associazione Don Luigi Longhi Onlus di Vercelli e la 'Mensa dei Poveri' di Torino del 'Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione Onlus' di Don Adriano Gennari", concludono dal 'Gruppo Marazzato', in questi giorni attivo nel fornire consulenza gratuita a 360° riguardo tutte le procedure di disinfezione e sanificazione degli ambienti lavorativi, in prima linea nella disinfezione degli esterni (parcheggi, piazzali, strade), e indirettamente - mediante l'indicazione di una lista di operatori qualificati in tutta Italia - nella sanificazione di ambienti professionali interni (uffici, depositi e magazzini). In campo due grandi artisti a dare manforte, con il proprio autorevole sostegno, alla campagna anche due grandi artisti della musica italiana. Due bolognesi dal cuore grande accorsi in aiuto del Piemonte e Valle D'Aosta che soffrono, Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar, e il cantautore e bluesman bolognese Andrea Mingardi. "Sono felice di dare il mio contributo a una così nobile iniziativa che presta attenzione anche al lavoro prezioso delle mense dei poveri, ogni giorno in trincea per sfamare chi è senza tetto e senza tutto", afferma la nota cantante. Mentre Andrea Mingardi ribadisce che "è un dovere di coscienza per tutti gli artisti italiani rendersi conto che di fronte a una tragedia di questo tipo bisogna aderire non solo attraverso con le note e il talento, ma anche attraverso uno spirito di solidarietà diffusa. In Valle D'Aosta sono andato a sciare tante volte, ho lavorato nei pochi locali che c'erano e sono sempre stato accolto in una maniera fantastica. Il Piemonte è stato invece la mia mamma artistica attraverso i dancing di inizio carriera. Una regione in cui ho vissuto tanto", ricorda il cantautore, che alla raccolta fondi insieme a Silvia Mezzanotte hanno dedicato anche due singoli video disponibili sul canale ufficiale YouTube del 'Gruppo Marazzato'. A vigilare sulla bontà della campagna - nonché a disposizione di imprenditori e privati che scelgano di donare attraverso forme alternative differenti dal web - un Consiglio di Garanzia (contattabile all'indirizzo consiglio@diffondiamolasolidarieta.com e al numero verde gratuito 800 003346) composto dagli industriali Carlo e Mara Marazzato, dal giuslavorista e contributor de 'Il Sole

24 Ore' Professor Francesco Natalini, dal giornalista e Presidente di 'Sorgenia' Chicco Testa, dal Commercialista e Revisore Contabile Domenico Carello del Consiglio Direttivo di 'Confimi Piemonte' (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), dall'Avvocato penalista e d'impresa Emanuele Crozza (già collaboratore in passato dell'Unione Nazionale Consumatori), Matteo Fratini (Presidente Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Valle D'Aosta) e dal giornalista ed esperto di Terzo Settore Maurizio Scandurra. All'appello ha risposto anche il gruppo piemontese dell'ASSIF, Associazione Italiana Fundraiser, fornendo gratuitamente tutto il proprio prezioso supporto alla buona riuscita dell'operazione. Ma, soprattutto, moltissimi anche i testimonial del quotidiano - sindaci, professionisti, commercianti e punti di riferimento dei territori interessati - pronti a fare la loro parte, fornendo ciascuno il proprio apporto alla campagna.

Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus"

Mercoledì, 15 Aprile 2020 10:19 Coronavirus, al via "Diffondiamo la solidarietà, non il virus" Condividi questo articolo L'autore Redazione Su Gofundme.com per aiutare ASL e mense dei poveri piemontesi e valdostane. Il sostegno di Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar: il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. Coronavirus, la Pasqua appena trascorsa inaugura un'altra preziosa iniziativa benefica. Al via da oggi l'iniziativa "Diffondiamo la solidarietà, non il virus: facciamola andar bene!". Una campagna preziosa a sostegno delle realtà più periferiche di Piemonte e Valle d'Aosta che, in questo momento, necessitano di un aiuto importante per garantire anche i più basilari servizi di assistenza. "Destinatari della raccolta già attiva sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com sono Aziende Sanitarie locali e mense dei poveri che faticano a far fronte all'emergenza in corso: ASL di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona, Aosta, Biella, Ivrea (TO), Novara, Vercelli e la ASLTO5 per quanto concerne il Torinese", spiegano dal 'Gruppo Marazzato', che ha acconsentito a farsi capofila del grande progetto solidale diffuso, mettendo a disposizione le proprie professionalità al servizio dell'intera macchina organizzativa, rispondendo affermativamente alle varie richieste di intervento pervenute in questi giorni difficili al fine di rendere possibile l'ambiziosa iniziativa. "Sosterremo altresì la Mensa Sociale 'Tavola Amica' di Aosta, Alessandria e Ivrea (TO) in mano alla 'Caritas', la mensa 'Il Pane quotidiano' di Biella, la mensa dei Frati Cappuccini San Nazzaro della Costa di Novara, la mensa dell'Associazione Don Luigi Longhi Onlus di Vercelli e la 'Mensa dei Poveri' di Torino del 'Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione Onlus' di Don Adriano Gennari", concludono dal 'Gruppo Marazzato', in questi giorni attivo nel fornire consulenza gratuita a 360° riguardo tutte le procedure di disinfezione e sanificazione degli ambienti lavorativi, in prima linea nella disinfezione degli esterni (parcheggi, piazzali, strade), e indirettamente - mediante l'indicazione di una lista di operatori qualificati in tutta Italia - nella sanificazione di ambienti professionali interni (uffici, depositi e magazzini). A dare manforte, con il proprio autorevole sostegno, alla campagna anche due grandi artisti della musica italiana. Due bolognesi dal cuore grande accorsi in aiuto del Piemonte e Valle D'Aosta che soffrono, Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar, e il cantautore e bluesman bolognese Andrea Mingardi. "Sono felice di dare il mio contributo a una così nobile iniziativa che presta attenzione anche al lavoro prezioso delle mense dei poveri, ogni giorno in trincea per sfamare chi è senza tetto e senza tutto", afferma la nota cantante. Mentre Andrea Mingardi ribadisce che "è un dovere di coscienza per tutti gli artisti italiani rendersi conto che di fronte a una tragedia di questo tipo bisogna aderire non solo attraverso con le note e il talento, ma anche attraverso uno spirito di solidarietà diffusa. In Valle D'Aosta sono andato a sciare tante volte, ho lavorato nei pochi locali che c'erano e sono sempre stato accolto in una maniera fantastica. Il Piemonte è stato invece la mia mamma artistica attraverso i dancing di inizio carriera. Una regione in cui ho vissuto tanto", ricorda il cantautore, che alla raccolta fondi insieme a Silvia Mezzanotte (leggi la nostra intervista dello scorso anno) hanno dedicato anche due singoli video disponibili sul canale ufficiale YouTube del 'Gruppo Marazzato'. A vigilare sulla bontà della campagna - nonché a disposizione di imprenditori e privati che scelgano di donare attraverso forme alternative differenti dal web - un Consiglio di Garanzia (contattabile all'indirizzo L INK e al numero verde gratuito 800 003346) composto dagli industriali Carlo e Mara Marazzato, dal giuslavorista e contributor de 'Il Sole 24 Ore' Professor Francesco Natalini, dal giornalista e

Presidente di 'Sorgenia' Chicco Testa, dal Commercialista e Revisore Contabile Domenico Carello del Consiglio Direttivo di 'Confimi Piemonte' (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), dall'Avvocato penalista e d'impresa Emanuele Crozza (già collaboratore in passato dell'Unione Nazionale Consumatori), Matteo Fratini (Presidente Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Valle D'Aosta) e dal giornalista ed esperto di Terzo Settore Maurizio Scandurra. All'appello ha risposto anche il gruppo piemontese dell'ASSIF, Associazione Italiana Fundraiser, fornendo gratuitamente tutto il proprio prezioso supporto alla buona riuscita dell'operazione. Ma, soprattutto, moltissimi anche i testimonial del quotidiano - sindaci, professionisti, commercianti e punti di riferimento dei territori interessati - pronti a fare la loro parte, fornendo ciascuno il proprio apporto alla campagna. Qui i link con i video degli artisti in sostegno alla campagna solidale: VIDEO ANDREA MINGARDI CANTAUTORE E BLUESMAN: LINK VIDEO SILVIA MEZZANOTTE, VOCE STORICA DEI MATIA BAZAR: LINK

CORONAVIRUS, AL VIA "DIFFONDIAMO LA SOLIDARIETA', NON IL VIRUS"

CORONAVIRUS, AL VIA "DIFFONDIAMO LA SOLIDARIETA', NON IL VIRUS" 15 Aprile 2020 Su Gofundme.com per aiutare ASL e mense dei poveri piemontesi e valdostane. Il sostegno di Andrea Mingardi e Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar: il grande cuore della Bologna che canta per il Nord che soffre. Coronavirus, la Pasqua appena trascorsa inaugura un'altra preziosa iniziativa benefica. Al via da oggi l'iniziativa "Diffondiamo la solidarietà, non il virus: facciamola andar bene!". Una campagna preziosa a sostegno delle realtà più periferiche di Piemonte e Valle d'Aosta che, in questo momento, necessitano di un aiuto importante per garantire anche i più basilari servizi di assistenza. "Destinatari della raccolta già attiva sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com sono Aziende Sanitarie locali e mense dei poveri che faticano a far fronte all'emergenza in corso: ASL di Alessandria, Casale Monferrato e Tortona, Aosta, Biella, Ivrea (TO), Novara, Vercelli e la ASLTO5 per quanto concerne il Torinese", spiegano dal 'Gruppo Marazzato', che ha acconsentito a farsi capofila del grande progetto solidale diffuso, mettendo a disposizione le proprie professionalità al servizio dell'intera macchina organizzativa, rispondendo affermativamente alle varie richieste di intervento pervenute in questi giorni difficili al fine di rendere possibile l'ambiziosa iniziativa. "Sosterremo altresì la Mensa Sociale 'Tavola Amica' di Aosta, Alessandria e Ivrea (TO) in mano alla 'Caritas', la mensa 'Il Pane quotidiano' di Biella, la mensa dei Frati Cappuccini San Nazzaro della Costa di Novara, la mensa dell'Associazione Don Luigi Longhi Onlus di Vercelli e la 'Mensa dei Poveri' di Torino del 'Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione Onlus' di Don Adriano Gennari", concludono dal 'Gruppo Marazzato', in questi giorni attivo nel fornire consulenza gratuita a 360° riguardo tutte le procedure di disinfezione e sanificazione degli ambienti lavorativi, in prima linea nella disinfezione degli esterni (parcheggi, piazzali, strade), e indirettamente - mediante l'indicazione di una lista di operatori qualificati in tutta Italia - nella sanificazione di ambienti professionali interni (uffici, depositi e magazzini). A dare manforte, con il proprio autorevole sostegno, alla campagna anche due grandi artisti della musica italiana. Due bolognesi dal cuore grande accorsi in aiuto del Piemonte e Valle D'Aosta che soffrono, Silvia Mezzanotte, ex voce dei Matia Bazar, e il cantautore e bluesman bolognese Andrea Mingardi. "Sono felice di dare il mio contributo a una così nobile iniziativa che presta attenzione anche al lavoro prezioso delle mense dei poveri, ogni giorno in trincea per sfamare chi è senza tetto e senza tutto", afferma la nota cantante. Mentre Andrea Mingardi ribadisce che "è un dovere di coscienza per tutti gli artisti italiani rendersi conto che di fronte a una tragedia di questo tipo bisogna aderire non solo attraverso con le note e il talento, ma anche attraverso uno spirito di solidarietà diffusa. In Valle D'Aosta sono andato a sciare tante volte, ho lavorato nei pochi locali che c'erano e sono sempre stato accolto in una maniera fantastica. Il Piemonte è stato invece la mia mamma artistica attraverso i dancing di inizio carriera. Una regione in cui ho vissuto tanto", ricorda il cantautore, che alla raccolta fondi insieme a Silvia Mezzanotte hanno dedicato anche due singoli video disponibili sul canale ufficiale YouTube del 'Gruppo Marazzato'. A vigilare sulla bontà della campagna - nonché a disposizione di imprenditori e privati che scelgano di donare attraverso forme alternative differenti dal web - un Consiglio di Garanzia (contattabile all'indirizzo consiglio@diffondiamolasolidarieta.com e al numero verde gratuito 800 003346) composto dagli industriali Carlo e Mara Marazzato, dal giuslavorista e contributor de 'Il Sole 24 Ore'

Professor Francesco Natalini, dal giornalista e Presidente di 'Sorgenia' Chicco Testa, dal Commercialista e Revisore Contabile Domenico Carello del Consiglio Direttivo di 'Confimi Piemonte' (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), dall'Avvocato penalista e d'impresa Emanuele Crozza (già collaboratore in passato dell'Unione Nazionale Consumatori), Matteo Fratini (Presidente Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro Valle D'Aosta) e dal giornalista ed esperto di Terzo Settore Maurizio Scandurra. All'appello ha risposto anche il gruppo piemontese dell'ASSIF, Associazione Italiana Fundraiser, fornendo gratuitamente tutto il proprio prezioso supporto alla buona riuscita dell'operazione. Ma, soprattutto, moltissimi anche i testimonial del quotidiano - sindaci, professionisti, commercianti e punti di riferimento dei territori interessati - pronti a fare la loro parte, fornendo ciascuno il proprio apporto alla campagna. <https://www.youtube.com/watch?v=MMYlligUVxA> VIDEO ANDREA MINGARDI CANTAUTORE E BLUESMAN <https://www.youtube.com/watch?v=hCCDCP1q5pw> VIDEO SILVIA MEZZANOTTE, VOCE STORICA DEI MATIA BAZAR

Linea Alimentare Aresu dona 10mila euro per l'emergenza, il ringraziamento del sindaco di Massa Lombarda

Linea Alimentare Aresu dona 10mila euro per l'emergenza, il ringraziamento del sindaco di Massa Lombarda Da WhatsApp Ieri il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi ha fatto visita alla Linea Alimentare Aresu per portare i saluti dell'Amministrazione comunale al titolare Giampiero Aresu e ai dipendenti. La visita è stata l'occasione anche per ringraziare l'azienda massese per la generosa donazione effettuata nei giorni scorsi a favore di Croce Rossa Italiana e della raccolta fondi "Mettiamoci il cuore". Linea Alimentare Aresu ha infatti donato 10mila euro per dare il proprio contributo all'emergenza Coronavirus, così suddivisi: 5mila euro per sostenere l'operato della Croce Rossa e altrettanti alla raccolta fondi lanciata dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per potenziare il fondo di solidarietà destinato all'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità per i cittadini in difficoltà. "Ho da sempre la certezza che la comunità massese sappia, nei momenti di difficoltà, dare il proprio contributo per aiutare chi si trova in difficoltà - commenta il sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi -. La donazione della Linea Alimentare Aresu, che ringrazio per la generosità, mi dà l'occasione di ribadirlo ancora una volta. Questa azienda, così come le altre a cui è stato consentito di rimanere aperte, non si è mai fermata e ha da subito messo in pratica le dovute misure per garantire la massima sicurezza ai suoi dipendenti. Questo testimonia che con gli accorgimenti necessari è possibile lavorare in piena sicurezza". "Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti che hanno condiviso e sostenuto quanto messo in pratica dall'azienda per la messa in sicurezza dei lavoratori -spiegano i titolari Giampiero Aresu, che è anche presidente di Consenergy2000 e consigliere di **Confimi** Romagna, e sua moglie Raffaella Paganelli, responsabile del personale -. Abbiamo applicato ancor prima dell'entrata in vigore delle disposizioni nazionali misure di sicurezza stringenti per svolgere il nostro lavoro. Con queste donazioni vogliamo dare il nostro contributo a chi è impegnato, nel nostro territorio, in prima linea in questa emergenza". Il fondatore dell'azienda, Elio Aresu, ha inoltre deciso di devolvere ai dipendenti un premio aggiuntivo, in segno di vicinanza al personale TAGS

Pmi vicentine: sì alla ripartenza, ma in sicurezza

REDAZIONE Condividi su: Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA Mentre continua la discussione sui tempi e sulle possibili modalità della "riapertura", alcuni dati significativi arrivano dall'indagine condotta in questi giorni da Apindustria **Confimi** Vicenza su un campione di 200 PMI vicentine, appartenenti a tutti i principali settori manifatturieri presenti nel territorio. Innanzi tutto, circa la metà è rimasta effettivamente aperta nell'ultimo mese: la maggior parte di queste in quanto attiva in settori strategici o comunque in filiere collegate a questi ultimi, ma non manca una decina di aziende che hanno continuato a operare esclusivamente attraverso lo smart work. In ogni caso, anche chi sta lavorando lo sta facendo a ritmi fortemente ridotti, tali da rendere difficile la prosecuzione dell'attività in queste condizioni. Così, a meno di cambiamenti significativi, praticamente unanime è il ricorso agli ammortizzatori sociali: li ha già attivati o si appresta ad attivarli l'85% delle 200 imprese intervistate. E tra quante vi stanno facendo o vi faranno ricorso, circa il 35% lo farà per tutti i dipendenti e una percentuale simile lo farà per almeno il 50% degli addetti. Circa il 50% delle PMI ha già attivato invece gli strumenti per sospendere mutui e i prestiti bancari, percentuale probabilmente destinata a salire rapidamente considerando che oltre il 70% delle aziende intervistate sta già riscontrando difficoltà di incasso dei pagamenti. Nonostante queste difficoltà, tuttavia, le PMI vicentine dimostrano un grande senso di responsabilità nei confronti dei propri fornitori: solo il 15% delle aziende per il momento ha dilazionato i pagamenti ai fornitori. Su come il Governo ha gestito fino ad oggi l'emergenza, il lockdown incontra il favore del 65% degli imprenditori, anche se un ulteriore 25% avrebbe preferito assumersi la responsabilità di tenere aperto nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Volgendo lo sguardo al futuro, tuttavia, le previsioni si fanno più cupe: circa il 20% prevede di chiudere l'anno in forte perdita, un ulteriore 55% con una perdita contenuta o in pareggio; dunque solo il 25% delle PMI intervistate prevede comunque un utile a fine anno. Anche per questo motivo, tutte le PMI sostanzialmente auspicano la riapertura dopo il 14 aprile, ma sempre tenendo in primo piano la sicurezza. Ecco perché il 45% concorda sulla necessità di subordinare la riapertura all'implementazione di un protocollo aggiornato e condiviso (es. obbligo di test sul personale ogni tot giorni, etc.), mentre un altro 25% ritiene più sicuro aprire su base territoriale, in funzione del diverso livello di diffusione del contagio e quindi di rischio; e ancora, un 15% si limita a chiedere un allargamento dei codici Ateco permessi e la prosecuzione del lockdown per tutti gli altri e un altro 10% suggerisce invece il coinvolgendo dei lavoratori a scaglioni su base anagrafica, partendo dai più giovani. Solo un 5% non ritiene più necessarie forme particolari di restrizioni. «Questi dati - commenta **Flavio Lorenzin**, presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza - confermano da una parte l'enormità del danno già subito dalle PMI, dall'altra però mostrano anche il grande senso di responsabilità delle nostre imprese, sia nei confronti dei collaboratori, perché praticamente tutte chiedono sì la riapertura, ma condizionata a qualche forma di tutela, sia nei confronti dei colleghi imprenditori, perché nonostante difficoltà finanziarie già evidenti la maggior parte sta facendo tutto il possibile per onorare i pagamenti ai fornitori. Credo che questo sia l'unico atteggiamento possibile: in questo momento storico il nostro essere imprenditori ci impone una presa di coscienza ancora più forte rispetto a quello che è - e che deve essere - il nostro ruolo nella società. Oggi più che mai siamo chiamati alla responsabilità di essere protagonisti e garanti della sicurezza dei

nostri collaboratori, della continuità delle nostre imprese, delle filiere produttive e, in ultima analisi, dell'intero sistema economico del nostro Paese. Dobbiamo però essere consapevoli che il nostro impegno imprenditoriale deve essere indirizzato al benessere del territorio e che le nostre decisioni e atteggiamenti condizioneranno la ripresa economica più di ogni provvedimento di legge". Per essere aggiornato sulle notizie di cronaca di Vicenza e dintorni iscriviti al gruppo Facebook: SEI DI VICENZA SE... CRONACA E SICUREZZA Condividi su:

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

Le stime

Bankitalia: imprese, fino a luglio servono 50 miliardi

Enrico Marro

ROMA «Anche considerando l'effetto positivo di alcune misure del decreto Cura Italia e un completo utilizzo delle linee di credito disponibili, nostre stime indicano che tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese possa raggiungere i 50 miliardi». Così il capo della Vigilanza, Paolo Angelini, ascoltato ieri insieme con il capo della Stabilità finanziaria, Giorgio Gobbi, dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Angelini ha parlato dell'effetto covid-19 come di uno «tsunami» su un Paese che «non aveva ancora recuperato i livelli di Pil precedenti al 2008» ed era in una «sostanziale stagnazione». La produzione industriale, ha aggiunto, è crollata a marzo del 15% e il Fmi prevede un calo del Pil del 9,1% in Italia nel 2020. E ieri lo spread è salito a 240.

Il capo della Vigilanza, passando in rassegna le misure del governo, ha detto che le moratorie sui prestiti alle imprese «sono efficaci già dalla fine di marzo: il numero delle domande è potenzialmente molto elevato, ma esse non implicano adempimenti complessi». Molte le richieste attese anche al Fondo di garanzia per le pmi, «ma la semplificazione delle procedure potrà contribuire a facilitare una gestione fluida del programma di aiuti». Più problemi potrebbe invece avere la Sace che, dovendosi occupare di garantire i prestiti alle grandi imprese, gestirà «operazioni di natura diversa da quelle su cui ha raggiunto una comprovata efficienza». Ieri comunque Sace ha inviato alle banche il disciplinare per la richiesta della garanzia e Gobbi ha detto che «ci sono le condizioni per una rapida operatività».

La Banca d'Italia, ha assicurato Angelini, vigila affinché i sostegni arrivino ai destinatari e ha potenziato «i canali di ascolto» con gli utenti, ricevendo, fino al 10 aprile, 257 esposti. «Emerge una generalizzata esigenza di semplificazione e miglioramento delle procedure». Il capo della Vigilanza ha però sottolineato che si «bisogna fare in fretta, ma fare bene». Per questo ha suggerito che il versamento dei prestiti avvenga su «conti dedicati» che potrebbero consentire il «tracciamento dei finanziamenti erogati» e facilitare la lotta a comportamenti illeciti.

Angelini, rispondendo alle domande dei parlamentari che hanno insistito sui ritardi e l'insufficienza degli aiuti, ha fornito vari spunti di riflessione. Ha invitato alla prudenza su nuovi titoli di Stato rivolti alle famiglie per finanziare le necessità legate alla pandemia. «È un tema delicato. In passato ci sono stati casi di buon esito con i Btp Italia, in altri non è stato così. Occorre tenere il polso della domanda e capire quanta ce ne sia». Sul fronte delle risorse mobilitate dal governo ha poi osservato che «sarà necessario un rifinanziamento». Del resto, con appena un miliardo stanziato nel decreto liquidità non si possono certo garantire prestiti fino a 400 miliardi come sostiene il governo, che infatti lavora a un fondo da 30 miliardi da mettere nel prossimo decreto, entro la fine del mese. Altrimenti i 50 miliardi di liquidità stimati come necessari alle imprese faticherebbero ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Paolo Angelini,
capo della Vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INTERVISTA

«Aprire subito dove è sicuro Serve finanza d'emergenza»

La ricetta di Passera (Illimity): non ci muoviamo con sufficiente velocità
Fabrizio Massaro

«Serve un piano d'azione integrato per uscire dalla crisi e rilanciare il Paese. Bisogna ripartire presto, differenziando per zone», propone Corrado Passera, fondatore e ceo della banca online Illimity. Passera ha presentato un documento (ReopenItaly.it) con proposte d'insieme per superare la crisi da Coronavirus. «Usciremo dall'angolo solo se verranno rimesse a posto contemporaneamente le quattro ruote della macchina-Italia: controllo del contagio; rafforzamento delle strutture sanitarie; finanza di emergenza a imprese e famiglie; riavvio dell'economia. Tutto è collegato: apertura delle imprese, riapertura delle scuole, gestione della mobilità dei lavoratori, logistica. Non ci stiamo muovendo abbastanza velocemente e siamo sommersi di ordinanze, decreti e istruzioni spesso non chiare o addirittura tra loro incoerenti».

Il rischio qual è?

«La priorità è rimettere in moto velocemente l'economia. Se non riapriamo velocemente si rischia di scivolare in una povertà diffusa. Ma se riapriamo dove non siamo pronti a gestire l'eventuale recrudescenza del virus rischieremo problemi anche maggiori. Molte imprese sono sempre rimaste aperte e dimostrano che si può lavorare in sicurezza. Altre sono pronte a farlo. Cominciamo da queste e dalle zone in grado di monitorare i contagi e di affrontare eventuali nuove emergenze sanitarie».

Che cosa si aspetta dalla task force di Vittorio Colao?

«Quella di Colao è stata la migliore scelta che si poteva fare. Le altre persone del gruppo che conosco sono competenti e di grande esperienza. Dalla task force mi aspetto un maggiore coordinamento della fase 1 - dati per controllare i contagi, rafforzamento delle strutture sanitarie e assistenziali, finanza di emergenza a famiglie e imprese - l'accelerazione della fase 2, cioè delle riaperture, e la preparazione della fase 3, cioè del rilancio economico che avrà bisogno di piani di settori, nuovi incentivi alle imprese e tanti investimenti».

Il 4 maggio si deve aprire?

«Non si possono fare forzature generalizzate. La situazione nelle varie aziende e nei settori è diversa, non si può fare lo stesso ragionamento per zone dove c'è il massimo di contagio e strutture sanitarie al collasso e per quelle dove c'è più libertà di azione. Ma dovremo avere il coraggio di agire ed è giusto pensare per filiere. È vero che riaprendo per zone ci potranno essere problemi di concorrenza tra aziende basate in posti diversi. Ma aprire dappertutto e riscatenare il contagio sarebbe irresponsabile. Come lo sarebbe il non riaprire dove si può fare, sia pure a costo di qualche asimmetria».

Come far vivere nel frattempo famiglie e imprese?

«Serve vera finanza di emergenza. Non bastano le moratorie. I sussidi alle famiglie devono arrivare subito, se necessario sulla base di semplici autocertificazioni come in altri Paesi. Le risorse messe, sulla carta, a disposizione delle imprese in difficoltà in parte rischiano di non arrivare a destinazione o, comunque, di arrivare in ritardo nei casi in cui vengono richieste due istruttorie creditizie, pareri vari e accordi sindacali. Meglio rischiare qualche abuso e basarsi su autocertificazioni punendo dopo gli eventuali disonesti».

E poi c'è quella che lei chiama «la fase tre».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Presto il mercato ci chiederà come faremo fronte a un debito pubblico che potrebbe raggiungere il 160-170% del Pil. Bisogna fare in modo che le aziende che possano trainare la ripresa lo facciano in maniera più veloce possibile. Servono quindi fortissimi incentivi fiscali alle aziende che investono, assumono, riportano produzioni in Italia, e agli investitori che mettono nuovo capitale. Dobbiamo rendere attraente fare impresa nel Paese e questa deve essere l'occasione per mettere mano a burocrazia e giustizia civile. Servono poi piani di settore che muovano grandi filiere come quelli sui grandi lavori, con approccio commissariale. E serve un grande progetto di investimenti federali per rilanciare l'Europa: investimenti in infrastrutture, innovazione e istruzione gestiti e finanziati insieme per fare della Ue una grande potenza che oggi non è».

Ci sono 35 miliardi del Mes. L'Italia deve prenderli?

«Sì, se l'unica condizionalità sarà la destinazione dei fondi. La filiera della salute è uno dei settori che può dare spinta alla crescita sostenibile in Italia e in Europa, con milioni di posti di lavoro. Dobbiamo investire di più e meglio nella sanità, il numero insufficiente delle nostre terapie intensive lo dimostra».

Ma dove si trovano i soldi?

«Deve essere una combinazione di soldi italiani, di interventi straordinari europei su occupazione e sanità e poi un rilancio dell'economia gestito e finanziario a livello europeo. In fase 1 e 2, la gestione della crisi e la riapertura, dovranno essere di responsabilità nazionale. Per i fondi dovremo basarci sul pacchetto di aiuti in corso di definizione a Bruxelles e fare ulteriore debito: la copertura della Bce nei prossimi mesi sarà cruciale. La fase 3, quella del rilancio attraverso investimenti pubblici massivi e forti incentivi agli investimenti privati, la vedo possibile solo se gestita e finanziata a livello europeo. Deve essere comune interesse spingere infrastrutture, innovazione e istruzione in tutti i nostri Paesi in modo coordinato e coraggioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Siamo sommersi di ordinanze, decreti e istruzioni spesso non chiare o addirittura tra loro incoerenti

Molte imprese sono sempre rimaste aperte e dimostrano che si può lavorare in sicurezza

~

Foto:

Corrado Passera, 65 anni, fondatore

e ceo della banca online Illimity. Passera ha presentato un documento (ReopenItaly.it) con proposte d'insieme per superare la crisi innescata dal blocco delle attività per il Coronavirus

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL RAPPORTO

Fmi: debito italiano al 155,5%, ora in Europa serve solidarietà

Deficit stimato all'8,3% Il G20 decide di sospendere il debito dei Paesi poveri
Gianluca Di Donfrancesco

Quasi 8mila miliardi di dollari: a tanto ammonta lo sforzo messo in atto dagli Stati colpiti dalla pandemia di coronavirus per proteggere i cittadini e contenere l'impatto economico del blocco delle attività produttive e sociali. Una crisi che sta spingendo il mondo in recessione, con una contrazione del Pil del 3% nel 2020 e una ripresa incerta nel 2021. Gran parte delle manovre annunciate arrivano dai Paesi del G20, che hanno messo sul piatto 7mila miliardi. A cui si aggiungono i 6mila miliardi di iniezioni di liquidità da parte delle Banche centrali è l'Fmi, nel Fiscal monitor diffuso ieri. Il Fmi sottolinea come l'impatto sulle finanze pubbliche sarà molto pesante, con livelli di debito preoccupanti soprattutto per i Paesi con conti fuori equilibrio. Così, l'Italia, quest'anno vedrà salire il deficit all'8,3% e il debito oltre il 155% del Pil, dal 135% del 2019. Di Donfrancesco a pag. 11

Quasi 8mila miliardi di dollari: a tanto ammonta lo sforzo messo in atto dagli Stati colpiti dalla pandemia di coronavirus per proteggere i propri cittadini e per contenere l'impatto economico del blocco delle attività produttive e sociali. Una crisi che sta spingendo il mondo in recessione, con una contrazione del Pil del 3% nel 2020 e una ripresa incerta nel 2021.

Gran parte delle manovre annunciate arrivano dai Paesi del G20, che hanno messo sul piatto 7mila miliardi. A fare i conti è l'Fmi, nel Fiscal monitor diffuso ieri. Agli sforzi dei Governi si sommano almeno 6mila miliardi di dollari di iniezioni di liquidità da parte delle Banche centrali. Le spese sanitarie, insieme ai tagli delle tasse e ai sussidi per imprese e famiglie sono pari a 3.300 miliardi di dollari. A queste si aggiungono prestiti e iniezioni di capitale per 1.800 miliardi e garanzie per altri 2.700 miliardi.

Debito alle stelle

L'impatto sulle finanze pubbliche sarà pesante, con livelli di debito preoccupanti soprattutto per quei Paesi che sono stati colti dalla pandemia con i conti già fuori equilibrio. Così, l'Italia, quest'anno vedrà salire il debito oltre il 155% del Pil, dal 135% del 2019.

L'Fmi giudica comunque «forte e appropriata» la risposta dell'Italia all'emergenza. «Con la ripresa dell'economia nel 2021, e con la Bce che tiene i tassi bassi, il debito scenderà», afferma Vitor Gaspar, responsabile del Fiscal monitor. Il debito pubblico italiano dovrebbe rientrare al 150% nel 2021, quando il Pil crescerà del 4,8%, dopo il crollo del 9,1% atteso per quest'anno. «La sfida per l'Italia - aggiunge Gaspar - è risolvere il problema della crescita, che è stata deludente negli ultimi tre decenni».

Per il Giappone, il rapporto tra debito e Pil schizzerà addirittura a quasi il 252%, mentre gli Usa lo vedranno salire al 131%. La virtuosa Germania resterà ampiamente entro margini di sicurezza, sotto al 70% del Pil dal 59,8% del 2019. Nel complesso, il debito pubblico mondiale salirà dall'83,3% al 96,4.

Nei Paesi del G20, tagli delle tasse e spesa pubblica (al netto delle garanzie) hanno raggiunto un ammontare pari al 3,5% del Pil (situazione all'8 aprile): uno sforzo molto superiore a quello fatto per reagire alla crisi finanziaria del 2008.

Il deficit accelera

Anche i conti tedeschi dovranno fare i conti con l'emergenza determinata dalla pandemia. Berlino, che ha rinunciato al tabù dello «zero nero», quest'anno registrerà un deficit del 5,5%, che rientrerà all'1,2% l'anno prossimo, secondo l'Fmi.

In Italia il disavanzo salirà all'8,3% (per scendere al 3,5% nel 2021), superato da quello in Francia (9,2%) e Spagna (9,5%). «Deficit più elevati in Europa sono appropriati», ha affermato ieri durante un press briefing virtuale il responsabile del Dipartimento europeo dell'Fmi, Poul Thomsen.

Nei Paesi del G7, le misure di sostegno pubblico annunciate valgono in media il 5,9% del Pil. Negli Stati Uniti, il solo Coronavirus, aid, relief and economic security (Cares) Act comprende un intervento senza precedenti da 2mila miliardi di dollari, pari a quasi il 10% del Pil: il disavanzo esploderà, secondo l'Fmi, passando dal 5,8 al 15,4%.

Nei 27 Paesi della Ue, le misure varate dai Governi valgono il 3,1% del Pil complessivo. A queste si sommano gli interventi messi in campo dall'Unione Europea a sostegno dei sistemi sanitari, delle imprese e dei disoccupati. Ci sono poi le misure per assicurare la liquidità, come prestiti o garanzie alle imprese, pari al 16,7% del Pil dell'Unione Europea.

Le ricette

Il Fiscal monitor ricorda che le misure di incentivo all'attività economica avranno maggior effetto quando la fase acuta della crisi sarà finita e le restrizioni alle attività sociali e produttive verranno revocate. In quella fase, l'Fmi suggerisce di alleggerire il cuneo fiscale, per aiutare le imprese ad assumere, di ridurre l'Iva, per spingere i consumi, e infine di incentivare gli investimenti.

Molto però dipenderà ancora una volta dalle condizioni di finanza pubblica. Paesi avanzati, ma con scarsi margini di manovra, come Italia e Stati Uniti, spiega l'Fmi, «devono cercare di riconfigurare il proprio mix di spese ed entrate per permettere maggiori investimenti di capitale, soprattutto in settori dove la qualità del capitale pubblico si è deteriorata (sanità, trasporti, infrastrutture)». Al contrario, Paesi con ampi margini di bilancio, come Germania e Olanda, possono sfruttare la situazione di bassi tassi di interesse per aumentare la spesa in sanità, ricerca e sviluppo, formazione e infrastrutture, introducendo contemporaneamente sistemi di incentivo fiscale per rafforzare la resilienza e la produttività del sistema economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA * Previsioni - Fonte: Fmi Dati in % sul Pil 0 50 100 150 200 250 300 Giappone 2019 2020* ITALIA 2019 2020* Stati Uniti 2019 2020* Francia 2019 2020* Spagna 2019 2020* Regno Unito 2019 2020* Germania Cina 2019 2020* 2019 2020* 237,4 251,9 134,8 155,5 109 131,1 98,5 115,4 95,5 113,4 85,4 95,7 59,8 68,7 54,4 64,9 - 2,8 -7,1 -1,6 -8,3 -5,8 -15,4 -3 -9,2 -2,6 -9,5 -2,1 -8,3 +1,4 -5,5 -6,4 -11,2 DEBITO In % sul Pil DEFICIT/ SURPLUS Il virus nei conti pubblici

Il virus nei conti pubblici

1000

I MILIARDI

DEL BUDGET UE

L'attuale bilancio comunitario pluriennale, per il funzionamento della Ue, nel periodo 2014-2020 ha un valore di circa 1.000 miliardi di euro

Von der Leyen: dal bilancio Ue un potenziale da migliaia di miliardi

Beda Romano

Von der Leyen: dal bilancio Ue un potenziale da migliaia di miliardi -a pagina 9

Bruxelles

La Commissione europea ha avvertito ieri che il rilancio economico dopo la fase di confinamento dettato dalla terribile pandemia influenzale provocata dal virus Covid-19 richiederà «enormi investimenti» per migliaia di miliardi. La presa di posizione è giunta mentre oggi il Parlamento europeo dovrebbe approvare una risoluzione in cui i principali partiti si dicono favorevoli a nuove obbligazioni dedicate alla ripresa economica e garantite dal prossimo bilancio europeo.

«Il prossimo bilancio deve essere la risposta alla crisi sanitaria - ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen in una conferenza stampa con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel -. Dovrà essere diverso dai bilanci normali». L'esecutivo comunitario vuole presentare entro fine mese un nuovo progetto per il 2021-2027 dopo che la proposta precedente non solo è stata bocciata dai Paesi membri ma è anche ormai drammaticamente superata dagli eventi.

La signora von der Leyen non è entrata nei dettagli ieri, parlando genericamente del bisogno per l'Europa di «un nuovo Piano Marshall». L'attuale bilancio comunitario per il periodo 2014-2020 ha un valore di circa 1.000 miliardi di euro. Nessuno si aspetta che la stessa somma sia sufficiente sia per finanziare il funzionamento normale dell'Unione sia per affrontare le conseguenze economiche dell'attuale crisi sanitaria.

L'ex ministra tedesca ha spiegato che nel quadro del bilancio europeo e attraverso la leva finanziaria bisognerà mobilitare investimenti dell'ordine non di miliardi di euro, ma di migliaia di miliardi di euro. Il problema è come finanziare il nuovo bilancio che attualmente dipende da contributi nazionali e solo in minima parte da risorse proprie. La Francia ha proposto la nascita di un fondo finanziato da obbligazioni emesse in comune dai Paesi membri.

L'idea piace ad alcuni, come l'Italia o la Spagna; spiace ad altri per paura di una qualche forma di mutualizzazione dei debiti pubblici. In questo contesto, alla ricerca di finanziamenti, si discute della possibilità di permettere alla Commissione europea di aumentare le proprie emissioni di obbligazioni. «Il nostro obiettivo prioritario è di ripristinare il pieno funzionamento mercato unico», ha spiegato dal canto suo il presidente Michel.

Il Parlamento europeo dovrebbe approvare oggi una risoluzione non vincolante proposta dai principali partiti (popolare, socialista, liberale e verde) in cui invita Bruxelles «a proporre un massiccio pacchetto di rilancio economico» nel quale «gli investimenti sarebbero finanziati da un bilancio accresciuto così come da obbligazioni garantite dallo stesso bilancio, senza comportare la mutualizzazione del debito esistente». La mutualizzazione del debito futuro sarebbe quindi accettabile ai sensi di questa risoluzione.

I capi di Stato e di governo dei Ventisette discuteranno il 23 aprile prossimo del rilancio economico così come dell'allentamento del periodo di quarantena. Tre i criteri per valutare una fine graduale del confinamento, secondo Bruxelles: un calo del contagio; sufficienti capacità mediche; e sufficiente capacità di monitoraggio dei cittadini. Quest'ultimo aspetto è legato al tracciamento via cellulare delle persone sane, malate, guarite o immuni e deve essere volontario e rispettoso della privacy.

Infine, l'esecutivo comunitario presenterà a breve «orientamenti più dettagliati» su come ripristinare progressivamente i servizi di trasporto, la connettività e la libera circolazione «con la rapidità consentita dalla situazione sanitaria, anche in vista dell'organizzazione delle vacanze estive». Sul versante sanitario, Bruxelles ha annunciato che il 4 maggio organizzerà una conferenza per raccogliere doni da utilizzare per finanziare la ricerca su vaccino e trattamenti contro il virus Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Beda Romano

Foto:

EPA

Bruxelles deserta -->

Il presidente -->

del Consiglio Ue Charles Michel passa davanti all'edificio --> della Commissione -->

--> europea

L'INTERVISTA

Martella: lotta ai pirati dei giornali e nuove misure per l'editoria

Andrea Biondi

«Se chiediamo al sistema dell'informazione di svolgere un pubblico servizio, dobbiamo a maggior ragione difenderlo dalle perdite dovute a pratiche illegali». Andrea Martella, sottosegretario con delega all'Editoria, illustra in un'intervista i piani del governo, dopo aver sollecitato l'Agcom sulla diffusione di giornali attraverso le app di messaggistica. «I motori di ricerca pagheranno i diritti agli editori». -a pagina 19

«Proprio nel momento in cui si richiede al sistema dell'informazione l'impegno a svolgere una funzione di pubblico servizio, dobbiamo a maggior ragione difendere tutta la filiera della stampa dalle perdite dovute alle pratiche illegali». Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'Editoria, si era mosso già nelle scorse settimane segnalando ad Agcom la necessità di intervenire contro la diffusione illegale di quotidiani e periodici attraverso le app di messaggistica. L'affondo degli editori della Fieg che hanno chiesto ad Agcom un'azione esemplare nei confronti di Telegram è solo la conferma di una misura ormai colma.

L'editoria, del resto, è alle prese con una spirale al ribasso di vendite (secondo la Fieg diminuite nel periodo 2007/2018 del 46,5%: da 3,8 a 2 miliardi di euro) e pubblicità (-70%: da 3,238 miliardi a 992 milioni). E per questo gli editori fanno appello al Governo e Parlamento per intervenire con misure di sostegno e una rapida approvazione della direttiva Ue sul copyright. Capitoli su cui, conferma al Sole 24 Ore il sottosegretario Martella, si sta lavorando per bruciare i tempi (nel caso della direttiva Ue) e per dare ulteriori strumenti al settore.

In Francia l'Antitrust ha imposto a Google di trovare un accordo con gli editori. In Italia stiamo ancora aspettando l'attuazione della direttiva Ue sul copyright.

In Italia il Governo ha già avviato la procedura di recepimento della direttiva inserendola nel disegno di legge di delegazione europea, ora all'esame del Parlamento, a cui, poi, seguiranno i decreti legislativi. La road map che avevamo previsto è stata necessariamente condizionata dall'emergenza sanitaria, ma confidiamo di arrivare all'attuazione ben prima del termine previsto di giugno 2021. Nel frattempo, dobbiamo giovarci dell'esperienza degli altri Paesi europei e in primo luogo della Francia che ha fatto da apripista, cercando di arrivare a soluzioni condivise e non conflittuali che garantiscano la giusta remunerazione dei contenuti editoriali in rete.

La questione dei giganti del web e della tassazione in Italia accompagna la discussione sul copyright. È pensabile che l'Italia possa intervenire ulteriormente ?

Nel caso della tassazione, come per la tutela del diritto d'autore, solo la dimensione europea può garantire una risposta adeguata e un'interlocuzione non squilibrata con gli Over the top. Per questo quando ho illustrato al Parlamento le linee programmatiche del mio mandato ho detto che ci saremmo mossi in un ambito comunitario. La volontà è quella di arrivare a una tassazione uniforme in Europa e che per il futuro una parte della cosiddetta web tax venga destinata a sostenere il settore editoriale.

La Fieg ha intanto chiesto la sospensione di Telegram.

Il tema è da tempo all'attenzione del Governo. Nelle scorse settimane, anche in considerazione dei rischi di congestione della rete derivanti dall'emergenza sanitaria, ho segnalato ad Agcom la necessità di intervenire per contrastare il traffico di contenuti editoriali

pirata. È quanto mai urgente individuare con il Parlamento e in collaborazione con Agcom, nuovi strumenti normativi di contrasto della pirateria e della diffusione illegale di copie dei giornali. Allo stesso tempo, attraverso una campagna di sensibilizzazione anti-pirateria, lavoreremo per far maturare la consapevolezza collettiva del problema. È bene ricordare che la pirateria non colpisce solo una filiera strategica dal punto di vista economico ma incide sulla qualità stessa della nostra democrazia riducendo il pluralismo e la qualità dei prodotti editoriali.

Con il cura-Italia sono state messe in campo azioni per l'editoria come la semplificazione e l'incremento della percentuale per il bonus pubblicità. Pensate ad altre misure a breve per sostenere il settore?

Le misure a sostegno degli investimenti in pubblicità sui giornali e le tv locali, come quella che raddoppia il credito di imposta per le edicole estendendolo anche alla consegna a domicilio dei giornali, sono state le prime misure per affrontare questa emergenza. Sicuramente nel prossimo decreto proveremo ad ampliare le misure di sostegno a un settore fondamentale anche per la qualità della democrazia.

A cosa state pensando?

Stiamo lavorando a un pacchetto di proposte che riguardano il credito di imposta per la carta ma anche per l'innovazione e il digitale. L'obiettivo è di provare a dare un quadro d'insieme per affrontare questa drammatica crisi.

A inizio anno lei ha annunciato un pacchetto, a favore del settore, sotto il nome di Editoria 5.0. Il coronavirus lo ha bloccato?

L'emergenza sanitaria ha cambiato la vita e l'agenda delle persone e dei governi nazionali, in Italia come nel mondo. Editoria 5.0 rimane comunque il nostro paradigma di riferimento per una riforma di sistema che dopo 40 anni innovi il settore tenendo conto della crisi di questi anni e delle trasformazioni intervenute. Con l'ultima legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il sistema e speriamo entro la prossima di aver posto le fondamenta della riforma, nonostante le limitazioni e i rallentamenti imposti dall'emergenza.

Il settore dell'editoria potrebbe uscire falciato dall'emergenza Covid-19 per il crollo della pubblicità. È un timore di cui c'è consapevolezza nelle file del governo?

Se non lo avessimo considerato un elemento cruciale non avremmo modificato da subito il meccanismo del credito d'imposta estendendolo all'investimento complessivo e non più alla sola parte incrementale rispetto all'anno precedente. Per questo stiamo lavorando per potenziare ulteriormente questo strumento, aumentandone anche la percentuale e reperendo nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Biondi Andrea Martella, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per l'editoria IL SOLE 24 ORE 15 APRILE 2020 PAG. 13 Gli editori della Fieg hanno chiesto ad Agcom, come riportato sul Sole 24 Ore di ieri, una misura esemplare contro Telegram vista la proliferazione, sulla app di messaggistica, di canali con copie pirata di quotidiani e periodici

LOTTA A TELEGRAM

IL SOLE 24 ORE

15 APRILE 2020

PAG. 13

Foto:

Andrea Martella. --> Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

credito

Liquidità, corsa alle banche ma i tempi non sono immediati

Dopo il decreto. A 48 ore dal rilascio del modulo per le garanzie statali, boom di domande: istituti pronti ma gli importi saranno liquidati dopo sette, dieci giorni. Variabile la durata dell'istruttoria Abi: le dichiarazioni di immediata disponibilità di liquidità non hanno tenuto in conto degli adempimenti, non dipendenti dalle banche

Matteo Meneghello

Sono passate poco meno di 48 ore dalla pubblicazione on line del modulo per ottenere le garanzie statali a sostegno di nuova liquidità, e le banche sono in trincea. L'interesse, come era lecito aspettarsi, è elevato, anche se si tratta soprattutto di una folla virtuale, una coda che si manifesta a colpi di mouse, che affolla le chat per le videochiamate, piuttosto che gli sportelli. La macchina della liquidità si sta mettendo in moto, anche se le criticità sono ancora decisive: per l'accoglimento vero e proprio delle domande è ancora questione di qualche giorno e le erogazioni arriveranno di conseguenza, forse nella prossima settimana, più probabilmente in quella successiva. D'altra parte il quadro è in evoluzione, così come lo sono le strutture operative delle banche.

«Le funzioni interessate - spiegano ad esempio da Ubi - sono state riorganizzate per disporre di team dedicati a raccogliere e gestire le domande, uno sforzo che ha comportato il disegno di un nuovo modo di funzionare della banca, realizzato in poche settimane». In queste ore la banca «sta ricevendo un numero crescente di richieste», attraverso molteplici canali. Il contact center di UniCredit sta a sua volta gestendo in queste ore un numero di telefonate «triplicate rispetto al periodo precedente a Covid-19 - spiega Gianluigi Pesce, co-head retail sales and marketing di UniCredit Italy -; abbiamo attivato una task force centrale e territoriale per essere più celeri». L'iter è stato semplificato «ma - avverte Pesce - sarà fondamentale la tempestività di risposta delle agenzie preposte al rilascio delle garanzie». Da Bpm Matteo Faissola, responsabile commerciale dell'istituto, conferma che «l'interesse è forte. Per la moratoria ex art.56 abbiamo raccolto 70mila domande; ora è partita una nuova fase, per la quale stimiamo una platea potenziale di 100mila clienti interessati: mi aspetto molte domande». Faissola conferma che le strutture «si sono messe ventre a terra fin da ieri mattina, per essere operativi nel più breve tempo possibile. Già dagli ultimi giorni della prossima settimana - conferma - dovremmo essere in grado di erogare i finanziamenti». Intesa Sanpaolo si attende nei prossimi giorni «una misura significativa di domande soprattutto da parte delle aziende più piccole» e si prepara a rendere disponibili dalla prossima settimana strumenti ad hoc per poter formulare la richiesta a distanza. Per quanto riguarda le criticità, l'istituto sottolinea che «accanto alla modulistica del fondo, che è solo una parte di quella che il cliente dovrà compilare, vi sono altri elementi da finalizzare secondo modalità indubbiamente straordinarie, come contratti e la consegna della documentazione di legge»; ci si attende in ogni caso una semplificazione della modulistica per rendere più efficiente e fluido il processo. Per quanto riguarda invece i tempi dell'istruttoria, Intesa avverte che «dipenderà dalla numerosità» delle domande pervenute e per questo «richiederà un po' di pazienza». Per le imprese molto piccole, comunque, i tempi saranno ristretti, poiché saranno necessarie solo poche verifiche di regolarità legale per il via libera.

Bnl ha messo in campo diversi team per venire incontro a oltre 20mila domande arrivate in questi giorni. «Stiamo mettendo in atto una serie di azioni per velocizzare i processi - spiega Marco Tarantola, vicedirettore generale - con l'obiettivo di fornire risposte concrete in tempi certi e rapidi». Con questo approccio, Bnl sta dedicando attenzione anche alle micro-imprese

attraverso Artigiancassa: è stata prevista la possibilità di richiedere finanziamenti fino a 100 mila euro con delibera semplificata e a oggi sono oltre 15mila le richieste.

In fibrillazione anche i territori. «Durante il weekend di Pasqua - spiega direttore commerciale di Carige Gianluca Guaitani - si sono messi a punto tutti gli strumenti necessari». La banca segnala tempi di istruttoria brevi (8-9 giorni), ma raddoppiati rispetto alle tempistiche abituali (3-4 giorni) a causa del collo di bottiglia rappresentato dalle migliaia di richieste «giunte anche prima della disponibilità del modulo». Da un rapido controllo a campione tra i piccoli istituti emerge che in Emilbanca «le filiali sono tutte allineate e pronte» e probabilmente, valuta la banca, potrebbero erogare i primi prestiti già da lunedì; in Veneto Centromarca e Banca Alto Vicentino segnalano numerose e insistenti richieste, in crescita progressiva; infine alla Bcp di Torre del Greco sono già arrivate oltre 600 richieste.

Hanno collaborato

*Raoul de Forcade, Barbara Ganz,
Ilaria Vesentini, Vera Viola*

© RIPRODUZIONE RISERVATA Dati in miliardi di euro Nota: i prestiti includono quelli concessi dalle società finanziarie. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved Fonte: Banca d'Italia e Cerved 0 100 200 300 400 500 600 700 800 2006 '07 '08 '09 '10 '11 '12 '13 '14 '15 '16 '17 '18 2019 SANE RISCHIOSE VULNERABILI SOLVIBILI Banche italiane - Prestiti per classe di rischio delle imprese

Foto:

Banche italiane - Prestiti per classe di rischio delle imprese

aiuti di stato

«Sì alle nazionalizzazioni, no al termine di dicembre»

Il governo a Vestager. Roma chiede più tempo per i piani di uscita del capitale pubblico da aziende in crisi. Amendola: «Intesa a breve per difendere aziende e lavoro» Berlino chiede di svincolare dalle verifiche puntuali dell'Antitrust Ue le operazioni fino a 5 miliardi di euro
Emilia Patta Gianni Trovati

ROMA

È soprattutto il calendario ad animare il confronto fra Roma e Bruxelles sull'ultimo argine salva-imprese, quello che prevede il possibile ingresso pubblico nel capitale di aziende in crisi. L'obiettivo è comune, e punta a evitare shopping stranieri (cinesi in primis, ma non solo) di asset di pregio dei Paesi Ue ai prezzi di saldo resi possibili dal crollo degli indici azionari prodotto dalla crisi da Coronavirus. Il problema è però quello di fare in modo che questa difesa non sfiguri troppo il quadro delle regole poste a tutela del mercato, vigilate con occhio attento dall'Antitrust comunitario. Di qui il nodo del calendario: perché per questa replica delle "ricapitalizzazioni precauzionali" fuori dal mondo bancario Bruxelles avrebbe proposto vita breve, con piani di uscita del capitale pubblico quasi immediati da far scattare entro l'anno. Roma chiede più tempo.

Il tema e le sue declinazioni pratiche hanno un valore strategico di primissimo piano, ma toni e fortuna mediatica non sono quelli che circondano in queste settimane le ipotesi di debito comune, o i problemi tutti italiani sul Fondo Salva-Stati. Anche perché la proposta dell'ennesimo correttivo al quadro temporaneo delle regole sugli aiuti di Stato è arrivata direttamente da Bruxelles, e apre la strada a una leva che già da tempo era nei pensieri del Tesoro. E che la crisi ha reso urgente. «Abbiamo accolto con favore la proposta della commissione - spiega infatti il ministro degli Affari Europei Enzo Amendola - e si sta lavorando per giungere velocemente a una posizione definitiva». Posizione definitiva che in realtà sarebbe dovuta arrivare martedì sera, ma il negoziato è andato avanti anche ieri con le ormai consuete riunioni in videoconferenza con Bruxelles. Ma senza strappi, a quanto si apprende. Anche perché «l'intervento pubblico - aggiunge Amendola - è un'ulteriore misura per difendere le aziende e il lavoro in Europa», e su questa idea di fondo non ci sono divisioni fra governo e commissione. Nelle ultime settimane, del resto, l'esecutivo comunitario ha introdotto dosi assolutamente inedite di flessibilità nel Temporary Framework. A partire dalle due comunicazioni del 19 marzo e del 3 aprile che hanno preparato il terreno su cui si è costruito il meccanismo delle garanzie statali sui prestiti nel decreto liquidità; e dal via libera al rafforzamento a tutto campo del Golden Power realizzato dallo stesso decreto 23.

Ad aiutare in questo caso c'è anche la posizione della Germania. Da sempre attenta al ruolo dello Stato nell'economia quando le crisi minacciano le sue industrie nazionali, Berlino anche su questo tema si sarebbe allontanata da Olanda, Finlandia e altri Paesi del Nord mettendo sul tavolo una proposta più spinta rispetto agli altri partner Ue, chiedendo di svincolare dalle verifiche puntuali dell'Antitrust comunitario le operazioni fino a 5 miliardi di euro. L'Italia, in linea con la Francia come accaduto sul Golden Power, si sarebbe limitata a 250 milioni. La commissione propone invece una soglia più bassa, a 100 milioni.

La chiusura del cerchio sembra comunque questione di ore, perché Bruxelles punta ad approvare l'emendamento in settimana. In modo autonomo, sul piano formale, ma ovviamente cercando il miglior punto d'incontro possibile tra le richieste dei suoi azionisti di maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

AGF

Foto:

Vincenzo Amendola. -->

Ministro degli Affari europei

La linea di credito da 36 miliardi

Perché il Mes pandemico conviene all'Italia

È più conveniente e veloce della raccolta sul mercato tramite titoli di Stato. Da definire dettagli importanti come scadenza e piano di rimborso con o senza periodo di grazia

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Più conveniente e più veloce rispetto alla raccolta tramite titolo di Stato. Più leggero, per la gestione del debito pubblico nazionale, rispetto al collocamento di bond governativi sul mercato, in asta o con sindacazione. Di scopo, cioè mirato esclusivamente a finanziare l'extra-spesa sanitaria da Covid-19 diretta e indiretta pari al 2% del Pil. Senza le vecchie condizionalità per correggere squilibri macroeconomici, senza la vigilanza di una troika, senza controlli sulla tenuta dei conti pubblici o all'implementazione di riforme strutturali. Sono questi i capisaldi dell'accordo politico raggiunto dall'Eurogruppo sul nuovo prestito Eccl per la crisi pandemica (Pandemic crisis support) che il Meccanismo europeo di stabilità potrà mettere a disposizione dei 19 Stati dell'area dell'euro nell'arco di qualche settimana. Un accordo quadro che sarà ratificato la prossima settimana dai capi di Stato e di governo, forse con l'aggiunta di contenuti più specifici.

Mancano infatti numerosi dettagli di questo speciale prestito anti-Covid-19, che non ha precedenti in quanto aggiunge alla cassetta degli attrezzi del Mes un finanziamento ad hoc, tagliato su misura per l'emergenza senza precedenti della pandemia del coronavirus, attingendo a 240 miliardi della potenza di fuoco da 410 miliardi del fondo anti-crisi. Restano ancora da definirsi dettagli non secondari: la durata della nuova Eccl, che potrebbe essere di cinque o dieci anni; le commissioni che saranno applicate dal Mes (sia pur estremamente contenute); il piano di rimborso, con o senza periodo di grazia; le tipologie di spesa pubblica diretta e indiretta legata al settore sanitario; riferimenti più specifici alla natura eccezionale del prestito, e alla sua condizionalità minima, che decadrà quando la pandemia sarà sotto controllo, con il ritorno a una normalità che però è al momento imprevedibile.

Il tutto dovrà essere definito quanto più velocemente possibile dal consiglio dei governatori (Board of Governors) del Mes, composto dai ministri delle finanze dei 19 e presieduto dal presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno: che si riunirà dopo il vertice del Consiglio europeo. Non da ultimo, la nuova linea di credito pandemica Eccl avrà bisogno del disco verde finale di alcuni parlamenti, di sicuro in Germania e in Olanda. L'accordo politico raggiunto dai ministri delle finanze dell'Eurogruppo e poi ratificato dai capi di Stato e di governo sarà tale da sgombrare il campo da colpi di scena, al contrario garantirà l'ok in corsia accelerata.

Il principio di base politico della nuova linea di credito Eccl pandemica è quello della solidarietà: lo shock simmetrico del coronavirus, che colpisce in eguale misura gli Stati dell'area dell'euro, sta provocando impatti asimmetrici - tanto sui sistemi sanitari quanto economici - su Paesi che non hanno gli stessi spazi di manovra fiscale per fronteggiare l'emergenza. Ed è questo squilibrio che dovrà, nell'immediato, essere corretto dalla linea di credito pandemica messa a disposizione soprattutto per gli Stati più danneggiati dal coronavirus e con meno mezzi finanziari pubblici per contenere i danni economici e sociali dell'epidemia.

La convenienza della Eccl pandemica, rispetto al titolo di Stato, è quel che il Mes può offrire. Innanzitutto il basso costo del finanziamento: il Mes, con il suo rating AAA, si finanzia sul

mercato emettendo bond a condizioni molto più vantaggiose di quelle della gran parte dei 19 Stati, l'Italia tra questi: il costo della raccolta estremamente basso del Mes viene trasferito agli Stati che usano questa linea di credito. Il Mes si finanzia a dieci anni allo 0% (l'Italia viaggia attorno al 2%) e a cinque anni a -0,30%.

Un altro vantaggio indiscusso della Eccl pandemica è il fatto che uno Stato può richiedere e ottenere velocemente un maxi-importo pari al 2% del Pil, per l'Italia 36 miliardi circa. Un ammontare che neanche il BTp Italia di maggior successo emesso finora mai è riuscito a incassare in un solo colpo. Per raccogliere 36 miliardi il Tesoro deve passare attraverso il mercato primario, con collocamento di nuovi BTp in asta o tramite sindacazione, di regola per 4 miliardi a operazione: anche se la Bce, con il suo programma pandemico di acquisti PEPP, è pronta a rastrellarne una grossa fetta. La Eccl pandemica, infine, alleggerisce lo stock del debito pubblico negoziabile, cioè la consistenza dei titoli di Stato in circolazione. Aiuta cioè a non sovraccaricare il programma di aste e collocamenti di titoli di Stato nazionali da ora a fine anno per finanziare l'extra-deficit provocato dalla crisi del virus. La linea di credito Eccl resta un prestito, non è uno stanziamento a fondo perduto, e come tale aumenta lo stock del debito pubblico e va rimborsato, puntualmente e integralmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA COVID, LE RISORSE DEL MES

240 miliardi

Pari al 2% del Pil dell'eurozona

Le risorse del Mes, il Fondo salva Stati, a disposizione delle linee di credito per affrontare i costi, diretti e indiretti, dell'emergenza sanitaria. Sono prestiti attivabili senza condizioni ex ante. Restano da definire le scadenze e i tassi d'interesse applicabili, in genere molto più vantaggiosi di quelli di mercato. La decisione di attivare questo nuovo strumento è stata presa il 9 aprile dall'Eurogruppo

36 miliardi

La quota per l'Italia

Se il governo italiano chiedesse di attivare questo prestito beneficerebbe di 36 miliardi da destinare al rafforzamento delle infrastrutture sanitarie, all'acquisto di mascherine e abbigliamento protettivo per il personale medico e paramedico, a una più efficace campagna di tamponi e test sierologici. Finora però il governo ha detto che non intende farne uso

Foto:

ONLINE -->

--> **Le polemiche sul Fondo salva-Stati, cosa sono realmente gli eurobond, perché l'Italia li vuole. -->**

ilsole24ore.com

La ripartenza

Dai trasporti al territorio i criteri del piano Colao per riaprire le aziende

Annalisa Cuzzocrea

Roma . La squadra di Vittorio Colao ha dubbi su buona parte del lavoro fatto fin qui per preparare la fase due dell'emergenza Coronavirus. Ieri, il manager - che continua a lavorare da Londra e che da lì coordina la task-force voluta da Giuseppe Conte - ha chiesto al commissario Domenico Arcuri a che punto è l'approvvigionamento di mascherine. Perché molto, forse tutto, dipende dalla capacità del governo di mettere in sicurezza lavoratori e cittadini. Non solo con i dispositivi di protezione individuale, ma con la app che traccia il contagio (sempre Arcuri è stato incaricato di siglare il contratto seguendo le indicazioni della politica) e con i test sierologici la cui efficacia - spiega uno dei 240 consulenti del governo - raggiunge ormai il 95% permettendo quindi di capire se un soggetto ha avuto il coronavirus senza accorgersene e si è immunizzato. La squadra dell'ex ad di Vodafone è scettica sull'ipotesi di una ripresa fatta per fasce d'età. E lo è ancora di più sull'idea che chiusure e riaperture possano essere decise in base ai codici "ateco" che definiscono le diverse attività produttive. Quel che è necessario capire - per Colao - è quali filiere sono in grado di lavorare in sicurezza. Quali territori sono più attrezzati per farlo anche a livello di trasporti (intorno alle grandi città, nei luoghi in cui gli operai dipendono da pullman, autobus, metropolitane, è e sarà più complicato). Domani, il manager presenterà un report al presidente del Consiglio con i primi consigli, le raccomandazioni, soprattutto sui protocolli di sicurezza necessari per dare il via alle aperture di comparti o grandi fabbriche.

Ce ne sono alcuni, come quelli fatti da Ferrari, Fca, Leonardo, che possono servire come modello di riferimento. Di certo, l'intervento della task-force cambia il paradigma rispetto al lavoro del comitato tecnico scientifico, che invece - in base anche ai dati Inail - ha preparato un altro report. Si intitola: "Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione" ed è un lungo elenco di codici ateco cui viene affidato un livello di rischio in base a tre variabili: esposizione (la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio, vale per il settore sanitario, la gestione dei rifiuti speciali, i laboratori di ricerca); prossimità (la possibilità di attuare distanziamento sociale) e aggregazione (la tipologia di lavoro che prevede contatti con soggetti terzi, dal commercio alla ristorazione). Il coefficiente di rischio integrato vede tra i bollini rossi il trasporto aereo, l'assistenza sanitaria e quella sociale non residenziale (per paradosso, molte delle attività che non si sono potute bloccare), e tra i bollini arancioni (quelli a rischio medio-alto) servizi per la persona, lotterie e case da gioco, servizi di assistenza sociale residenziale, amministrazione pubblica, difesa, gestione delle reti fognarie. Giuseppe Conte dovrà districarsi in questo mare di informazioni e decidere se già lunedì sarà possibile riaprire alcune linee produttive.

Confindustria spinge da giorni per le filiere tessile e meccanica. Comunque sia, l'immane lavoro da fare è quello in preparazione del 4 maggio, quando molte delle attività produttive dovranno comunque riaprire e dovranno farlo garantendo che non ci sia un ritorno del picco epidemico. La variabile trasporto pubblico non è influente, tanto che la ministra Paola De Micheli che ha parlato con Colao mercoledì - ha annunciato ieri lo studio di applicazioni mobili che evitino gli assembramenti sui mezzi pubblici. E ha chiarito come dovranno cambiare gli orari di lavoro, perché «fino al vaccino è impensabile ci siano milioni di persone in movimento

tra le 7:30 e le 9:30 del mattino».

Una sintesi delle varie indicazioni però stenta ancora a intravedersi. Ieri il leghista Claudio Borghi si è scagliato contro la task force del governo: «La commissione Colao ha passato due ore a parlare di come darsi l'immunità», ha detto, perché in effetti, nell'incontro di mercoledì, parte del tempo è andata via per la richiesta degli avvocati di una manleva che metta al riparo i 17 da cause future. E anche il Pd comincia a dare segni di nervosismo: «Serve da parte del governo una maggiore chiarezza su come si intende gestire la transizione a cominciare dal contact tracing», chiede la responsabile Innovazione pd Marianna Madia. «Continuiamo a leggere indiscrezioni sulle app, ma occorre una norma». E soprattutto, serve «il coinvolgimento del Parlamento».

e ipotesi Le filiere Secondo il parere della commissione guidata da Vittorio Colao non bisogna ragionare per categorie produttive ma per filiere e territori Misure di sicurezza Si studia l'estensione dei protocolli di sicurezza messi a punto da alcune grandi aziende come Ferrari, Fca e Leonardo I trasporti Per la riapertura delle aziende sarà decisivo anche incrociare la qualità dei collegamenti con l'analisi dei territori più attrezzati a livello di trasporto

Foto: Vittorio Colao 58 anni, a capo della task force incaricata di fornire consigli al governo

Foto: ANSA/CLAUDIO PERI/ANSA

i 600 euro

Arriva il bonus per 2,5 milioni ma cinquecentomila aspettano

Le domande di co.co.co. partite Iva e stagionali superiori alle risorse. Necessario un decreto
Valentina Conte

Roma - Arrivano i primi soldi sui conti correnti dei lavoratori autonomi. Tra ieri e oggi 2,5 milioni riceveranno l'indennità da 600 euro pagata dall'Inps a copertura delle perdite di marzo per il Covid 19.

Entro domani si dovrebbe chiudere il cerchio con 3,6 milioni di accrediti totali. Restano fuori però 504 mila tra partite Iva, cococo e stagionali. In questo caso le domande risultano superiori alla platea coperta dal decreto Cura Italia. Per pagare tutti, occorre ora un decreto del ministero dell'Economia. Oppure attendere il decreto Aprile con nuovi stanziamenti.

Soddisfazione in casa Inps per gli accrediti effettuati, dopo il caos telematico di inizio mese quando il sito collassò più volte sotto la valanga di domande in arrivo. «Quando questa mattina - ieri, ndr - mio marito mi ha detto che erano arrivati i soldi dell'Inps ho pensato alla solita fake news», racconta Carla, 28 anni, partita Iva di Milano. «Gli ho chiesto: Chi lo dice? Il tuo conto corrente, mi ha risposto. Poi in giornata ho ricevuto anche sms e mail dall'Inps.

Una buona giornata, ma non basta. Spero davvero che il governo aumenti l'assegno di aprile a 800 euro perché siamo ancora tutti fermi». Lo sperano anche i 504 mila lavoratori finiti - per ora - in lista d'attesa. Si tratta di 365 mila tra partite Iva e cococo. Più altri 139 mila stagionali del turismo e delle terme. Nel primo caso sono arrivate 704 mila domande, ma il decreto ne copre 339 mila. Nel secondo caso, Inps conta 312 mila domande contro 173 mila coperte. Il decreto Cura Italia del 17 marzo stanziava risorse distinte per ciascuna delle 5 categorie di autonomi da indennizzare. L'Inps può pagare solo "nel limite di spesa" stabilito dal decreto. Esistono vasi comunicanti tra le categorie, visto che le altre 3 - artigiani e commercianti, agricoli, spettacolo - registrano meno richieste del previsto? Sì all'articolo 126, ma occorre un decreto del ministero dell'Economia per spostare le cifre da un capitolo a un altro. Difficile farlo subito, visto che i capitoli non sono chiusi perché non esiste una data di stop alle domande per i 600 euro: gli autonomi possono ancora richiederli. Plausibile invece che il governo ne tenga conto per il prossimo decreto Aprile in cui stanziare una cifra importante per rinnovare la Cassa integrazione, prolungare e portare a 800 euro l'indennità per gli autonomi, introdurre il Rem, ovvero il Reddito di emergenza per chi non è stato coperto dal decreto Marzo: colf, badanti, baby sitter, somministrati, contratti a termine scaduti, lavoratori del sommerso.

Uno studio dell'Inapp - l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche presieduto da Sebastiano Fadda - calcola in 140 mila i lavoratori in somministrazione occupati in settori sottoposti a lockdown, dunque fermi e a reddito zero. E in 600 mila i dipendenti a termine occupati in imprese a cui è stato imposto di chiudere i battenti: 419 mila di questi ricadono nel settore terziario, 225 mila in quello alberghiero e della ristorazione che registra il 93% di chiusure. «In questo settore - si legge nello studio - i rapporti a termine hanno una durata estremamente ridotta ed è verosimile che in presenza del fermo delle attività i contratti non siano rinnovati». Un altro nodo che il decreto Aprile dovrà sciogliere. Assieme a quello degli stagionali che hanno perso il lavoro dopo il 17 marzo e non lo troveranno neanche con la stagione estiva.

Categorie Mezzo milione di autonomi in lista d'attesa per i 600 euro Platea coperta Stanziamento (in milioni) Partite Iva e Cococo Artigiani, commercianti, coltivatori diretti,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

coloni, mezzadri Stagionali del turismo e delle terme Lavoratori agricoli Lavoratori dello spettacolo fino a 50.000 euro di reddito 2019 Totale 339.000 milioni 3,6 173.000 660.000 81.000 4,9 milioni Fonte: Rielaborazione Repubblica su dati Inps e Mef 203,4 2.160 103,8 396 48,6 2.900 Domande arrivate 704.134 312.091 572.283 37.154 4.118.511 Differenza % +108 2.492.849 -31 +80 -13 -54 In lista di attesa 365.134 139.091 504.225

Il prossimo presidente degli industriali

Confindustria oggi sceglie tra Bonomi e Mattioli

Roma - La Confindustria sceglierà oggi il suo trentunesimo presidente. I 180 membri del Consiglio generale si riuniranno in videoconferenza per decidere se affidare la guida per i prossimi quattro anni della più importante associazione degli industriali a Carlo Bonomi, piccolo industriale nel campo del biomedicale e attuale presidente di Assolombarda (Milano, Lodi, Monza e Brianza), oppure a Licia Mattioli, piemontese, imprenditrice orafa, vicepresidente nazionale uscente.

Spetterà poi all'assemblea generale (il 20 maggio) l'elezione formale del successore di Vincenzo Boccia.

Si arriva al voto finale dopo una campagna elettorale segnata dall'emergenza coronavirus. Tanto che al termine della consultazione degli associati, i "tre saggi" avevano invitato Mattioli a ritirarsi per il forte distacco da Bonomi accreditato di un consenso «superiore alla maggioranza assoluta». Per il voto di oggi è stata costruita una piattaforma ad hoc, commissionata alla piccola società romana di sistemi informatici Gisa, mentre c'è chi avrebbe preferito un voto tramite Pec da inviare ad un notaio.

Si sfidano due linee: quella di Bonomi che punta sulla rottura con la stagione precedente; quella di Mattioli segnata da una sostanziale continuità.

Foto: Da Milano Carlo Bonomi, candidato in pectore alla presidenza di Confindustria, guida Assolombarda

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVENTO

L'OPPORTUNITÀ DI RICOMINCIARE DAL GREEN DEAL

BERTRAND PICCARD E FRANS TIMMERMANS

- P. 21 L a crisi del coronavirus non è ancora terminata e moltissime persone stanno soffrendo: chi ha contratto la malattia e i loro familiari, gli operatori sanitari in prima linea in questa battaglia, chi sta perdendo il lavoro, le piccole imprese e gli autonomi, i mercati azionari in picchiata. Per molti di noi, è un periodo difficilissimo. E' una situazione che ci pone di fronte a una scelta: lottare con tutte le nostre forze per ripristinare ciò di cui godevamo prima, oppure cercare di costruire una situazione di gran lunga migliore. Il mondo prima del Covid-19 era un'economia lineare, fiacca e altamente inquinante, in perenne affanno nell'innalzare i tassi di occupazione e la qualità della vita, mettendo a rischio la popolazione e l'industria, per non parlare del cambiamento climatico. Davvero vogliamo ripristinare tutto questo? Un'alternativa c'è: puntare a una crescita di qualità, con un'economia circolare, sostenibile e altamente competitiva. Come fare? Rimpiazzando la vecchia infrastruttura inquinante con una più moderna, pulita ed efficiente, in tutti i settori. Per questo è falso affermare che il Green Deal è un lusso che non ci possiamo permettere. Alluvioni, siccità, incendi boschivi, innalzamento del livello del mare, desertificazione sono tutti fenomeni che ci colpiranno duramente. L'improvviso arresto della produzione di massa e dei trasporti sta danneggiando l'economia, ma ci sta anche dando un saggio di come potrebbe essere la nostra vita se convertissimo all'elettrico tutta la mobilità e riducessimo l'impiego di combustibili fossili nelle industrie. Il Green Deal è una strategia di crescita che assicura anche la protezione dell'ambiente. Le energie rinnovabili e le tecnologie pulite costituiscono un'opportunità economica e industriale enorme, che apre a un futuro più radioso di quanto non farebbe il ritorno a un'economia basata sui combustibili fossili, frenata da incertezza e imprevedibilità. Questo perché le tecnologie pulite si ripagano da sole, grazie ai risparmi in termini di energia e risorse. Investire in questa nuova infrastruttura non è un costo, ma un investimento, che consente alle imprese di incrementare i profitti e ai singoli di ridurre la spesa. Possiamo costruire una solida rete di energie rinnovabili, generate dal sole, dalle biomasse, dagli oceani, dal vento e dal potenziale geotermico. Ma le possibilità si estendono anche oltre: potremmo convertire all'elettrico i porti e usare questa energia per alimentare le navi, predisporre punti di ricarica per i veicoli elettrici e centraline di alimentazione a idrogeno, ridurre il consumo energetico degli edifici attraverso sistemi di riscaldamento. Potremmo aiutare l'agricoltura a modernizzarsi in modo che utilizzi meno pesticidi e si prenda cura dell'ambiente, oltre a offrire prodotti più sani. Tutte queste tecnologie esistono già. Sono solo alcuni esempi delle soluzioni individuate e selezionate da Solar Impulse Foundation e raccolte nella sfida #1000Solutions. Quello che serve a queste tecnologie è un più facile accesso a investimenti e finanziamenti pubblici, in linea con l'accordo di Parigi, e norme ambientali favorevoli, che creino una domanda di mercato per queste soluzioni. Piuttosto che usare pacchetti di stimolo per sostenere il ripristino del passato, cristallizzando modelli economici obsoleti e investendo in soluzioni destinate a essere abbandonate, dovremmo investire in una nuova economia per uscire dalla crisi più in forma di come ci siamo entrati, pronti ad affrontare il futuro: sostenibili, inclusivi, competitivi e preparati. Questo ci aiuterà a creare il più grande mercato industriale del secolo, perché ora è diventato più redditizio proteggere l'ambiente che distruggerlo. La situazione attuale potrebbe essere la nostra migliore occasione per provarci. - * Fondatore e Presidente di Solar Impulse Foundation

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

****Vicepresidente esecutivo della Commissione europea © RIPRODUZIONE RISERVATA**

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

INTERVISTA BRUNO LE MAIRE Per il ministro delle Finanze francese non ci sono dubbi sul salva Stati "È scritto nero su bianco. La linea di credito vale per i costi di prevenzione, e il lockdown lo è" INTERVISTA

"Il Fondo può essere usato per le spese non sanitarie"

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES La nuova linea di credito del Fondo salva-Stati (Mes) potrà essere usata anche per le spese non sanitarie. Ne è convinto Bruno Le Maire, ministro delle Finanze francese, che in questa intervista con La Stampa e altri giornali europei svela i dettagli del «Recovery Fund» proposto da Parigi. L'Eurogruppo ha deciso di mettere in campo il Mes per rispondere alla crisi, ma al momento nessun Paese sembra intenzionato ad attivare la linea di credito: la Francia lo farà? «Nessuno sa quale sarà la situazione dei nostri Paesi tra due, tre o quattro mesi. Credo che il Mes sia una protezione necessaria, poi spetterà poi a ognuno decidere che fare. Non posso dire se la Francia ne farà uso perché non so quali saranno le nostre esigenze tra due, tre o quattro mesi. Ma il fatto che questa linea di credito sia a disposizione di tutti è una buona notizia». Le condizionalità leggere saranno limitate alle spese sanitarie «dirette e indirette»: cosa vuol dire? «Significa che se un Paese è stato costretto a imporre un lockdown, a chiudere alcuni negozi o aziende, deve considerare quei costi come costi sanitari indiretti. I costi legati alla decisione di chiudere parte dei settori economici devono far parte del perimetro di questa linea di credito. Io non ci vedo alcuna ambiguità». Gli olandesi però la vedono diversamente... «So che alcuni contestano questa interpretazione. Ma è scritto nero su bianco: si parla di costi di prevenzione. E il lockdown lo è». Riuscirete a trovare una sintesi con il governo de L'Aja sui bond comuni? «Dobbiamo lasciare alle spalle le parole controverse come eurobond o coronabond. Noi non proponiamo eurobond. Il nostro fondo per la ripresa prevede l'emissione di debito comune solo per il futuro, per un periodo limitato e per un obiettivo specifico: gli investimenti. C'è spazio per una trattativa. Olanda e Germania sono molto sensibili su questo, ma l'alternativa è usare il bilancio Ue. Ossia spendere sin da subito soldi pubblici. Raccogliere debito è invece più conveniente perché consentirebbe di avere tassi di interesse più bassi. E di spalmare nel tempo i costi». Senza una forma di mutualizzazione, i Paesi come l'Italia rischiano una crisi del debito? «La Bce sta giocando appieno il suo ruolo e cedo che sia la migliore protezione contro questo genere di crisi». Il fondo per la ripresa passerà dal bilancio Ue? «Il bilancio Ue potrà avere un ruolo, siamo aperti a un eventuale legame. Bisogna essere pronti al compromesso e ognuno deve fare un passo nella direzione dell'altro. Ma il punto chiave è creare debito comune per futuri investimenti. E la soluzione migliore è attraverso un'emissione comune di debito». Per assicurare prestiti o sussidi? «Il fondo per la ripresa è chiaramente disegnato per assicurare spese pubbliche per investimenti attraverso sussidi. Io non sto parlando di prestiti». Ma quei soldi andranno rimborsati, no? «Noi puntiamo a garantire denaro fresco ai Paesi in base all'entità della crisi che hanno dovuto supportare. I soldi saranno raccolti dalla Commissione o da una società veicolo ad hoc che potremmo creare con questo fondo. Poi, alla fine, dovranno essere rimborsati, ma la restituzione avverrà in base al Pil. Tu ottieni i soldi in base a quanto sei stato colpito dalla crisi e li restituisci in base al Pil». Le garanzie saranno comuni o soltanto parziali, per esempio in base al Pil? «Una responsabilità solidale sarebbe la soluzione migliore. Ma siamo anche aperti a un'idea di responsabilità parziale». Chi deciderà quali investimenti finanziare? «L'idea è di lasciar decidere la Commissione, non i singoli Stati. Penso a investimenti dalla durata di 3-5 anni, con un rimborso che potrebbe avvenire in un lasso di

tempo di 10-20 anni». Per quanto tempo resteranno sospese le regole di bilancio Ue? «La ripresa sarà lunga, difficile e onerosa. Per questo dovremo evitare di fare gli stessi errori del 2009-2010, quando decidemmo di abbandonare troppo velocemente la flessibilità, pagando un prezzo alto. Non dovremmo reintrodurre le regole troppo presto perché questo potrebbe pregiudicare la ripresa economica». -

BRUNO LE MAIRE MINISTRO DELLE FINANZE FRANCESE

Va creato debito comune per futuri investimenti. E la soluzione è un'emissione condivisa di debito 750 I miliardi messi in campo dalla Bce per l'acquisto di titoli di Stato 704 I miliardi a disposizione del Mes. All'Italia ne andrebbero 36 pari al 2% del Pil

Foto: REUTERS

Foto: L'Olanda, in particolare, è per una interpretazione rigida del Trattato sul Fondo salva Stati

L'OSSERVATORIO INPS

Reddito, 1,8 milioni le richieste ne sono state accolte due terzi

Assegni medi da 552 euro per nucleo familiare ma per le pensioni il sussidio scende a 233 euro Sono 1.073.000 le famiglie che ne hanno beneficiato Il 61 % vive al Sud e nelle isole. Campania al primo posto 155.000 ASSEGNATARI NEGLI ULTIMI MESI HANNO PERSO IL DIRITTO ALL'AIUTO PER MODIFICHE DEI REQUISITI
Giusy Franzese

ROMA In media l'assegno è di 552 euro al mese. Vivono con questa somma poco meno di un milione di famiglie italiane (947.698). Una cifra che deve sfamare tutti i componenti del nucleo, magari di tre o quattro persone. Solo l'0,5% dei beneficiari (50.000 famiglie) prende più di mille euro al mese. Complessivamente si tratta di 2,6 milioni di persone. Sono i beneficiari del Reddito di cittadinanza, rilevati dall'ultimo rapporto dell'Inps pubblicato ieri. L'obiettivo del Reddito - che da poco ha compiuto un anno di vita visto che è stato introdotto a marzo 2019 - non doveva essere solo assistenziale, ma fu spacciato (dai Cinquestelle che ne hanno fatto il loro primo cavallo di battaglia) come una misura che doveva accompagnare le persone a trovare un lavoro così da riuscire a sostenersi in futuro da soli. Obiettivo quest'ultimo totalmente fallito, nonostante l'esercito di "navigator" assunti allo scopo: solo in quarantamila hanno trovato un'occupazione. E chissà se adesso, con il Covid-19 che impazza e il lockdown che persevera, ce l'hanno ancora quel lavoro. Il reddito di cittadinanza si è rivelato quindi quello che in tanti avevano previsto: uno strumento prevalentemente assistenziale. Chiarito ciò, visti i tempi che corrono e gli scenari catastrofici che ci aspettano (il Fondo monetario internazionale stima per l'Italia un crollo del Pil del 9,1%), viene da dire: meno male che c'è. Per oltre un milione di famiglie è un aiuto adesso ancora più importante. Basti pensare che la metà di queste, senza il sussidio, non riuscirebbe a portare a casa nemmeno duemila euro l'anno. La cifra mensile scende, e di parecchio, nel caso dei beneficiari della pensione di cittadinanza: in media appena 233 euro, percepita da 125.596 nuclei, in genere con un solo componente visto che la platea di persone coinvolte è di circa 142.000. Mettendo insieme le due misure arriviamo quindi a 1.073.000 famiglie beneficiarie. LE DOMANDE RESPINTE In realtà le richieste sono state molto maggiori. All'8 aprile 2020 - fa sapere l'Inps - ammontavano a 1,8 milioni i nuclei che avevano presentato domanda per il Rdc, ma il 26% (473.000) non avevano i requisiti giusti, per cui le domande sono state respinte o cancellate. Il 6% delle richieste (118.000) è in lavorazione e attende quindi ancora il responso. Il 68% delle domande è stato accolto. Ci sono anche 155.000 famiglie che erano state ammesse al sussidio (137 mila al Reddito di Cittadinanza e 18 mila alla Pensione di Cittadinanza), ma poi nel corso dell'anno, hanno perso il diritto e «sono decadute»: il 5% ha rinunciato sua sponte; il 4% ha visto la propria situazione reddituale migliorare non rientrando più nei requisiti; la stragrande maggioranza perché è cambiata la composizione del nucleo familiare. Le famiglie beneficiarie del reddito vivono in grande maggioranza (61%) nel Sud e nelle Isole. Il 24% risiede nel Nord e il 15% nel Centro. In sole quattro regioni meridionali si concentra il 56% dei nuclei che ricevono il sussidio: il 20% in Campania, il 18% in Sicilia, il 9% ciascuna nel Lazio e in Puglia. POCCHI STRANIERI Il Reddito di cittadinanza si conferma una misura che si rivolge in particolar modo alle famiglie italiane. Solo sei famiglie beneficiarie su cento sono formate da cittadini extra-comunitari con permesso di soggiorno, e appena quattro su cento sono composte da cittadini europei: nell'89% dei casi la prestazione è erogata a nuclei italiani. C'è poi una famiglia su cento "mista" con componenti sia italiani che stranieri.

Euro/Dollaro

18.312,13

16.719,07

29.900,15

31.015,43

1 =

1,09 \$

1 =

1 =

-0,10% 1 =

0,874 £

+0,15%

117,12 ¥ -0,46%

1,0534 fr -0,55% -4,52% M L Ftse Italia All Share G M M M -4,78% M L G M Ftse Mib M M -

2,80% M L Ftse Italia Mid Cap G M M M -2,64% M L Fts e Italia Star G M M M

SCENARIO PMI

4 articoli

Bankitalia: dalle imprese fabbisogno per 50 miliardi

Davide Colombo Carlo Marroni

Bankitalia: dalle imprese fabbisogno per 50 miliardi Colombo e Marroni -a pagina 3

Gli allentamenti introdotti dalla Bce sul collaterale che le banche devono conferire con garanzia per le operazioni di rifinanziamento si traducono, per gli istituti nazionali, in una disponibilità per circa 30 miliardi che possono essere utilizzati per il sostegno di famiglie e imprese. E la Banca d'Italia sta effettuando autonomi approfondimenti per ampliare ulteriormente questa disponibilità. Non solo. Le nuove flessibilità introdotte dalla regolamentazione prudenziale sulle riserve di capitale consentiranno agli istituti di "tirare" sulle risorse patrimoniali quasi quattro punti percentuali di Cet1, un margine di circa 44,5 miliardi cui si possono aggiungere i 5,5 miliardi (un altro mezzo punto di Cet1 ratio) garantiti dal rinvio della distribuzione dei dividendi, come raccomandato dalle autorità monetarie, che aggiungono quindi altri 50 miliardi. Tutte queste risorse liberate dovranno essere utilizzate per sostenere l'economia «mantenendo intatta la robustezza del sistema e non per accrescere in questo momento i pagamenti ad azionisti e manager». Questo quadro è stato delineato ieri dal capo della Vigilanza di Bankitalia, Paolo Angelini, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione bicamerale di inchiesta sulle banche presieduta da Carla Ruocco. L'esponente di via Nazionale, accompagnato da Giorgio Gobbi che è a capo del Servizio stabilità, ha illustrato le azioni che intende assumere la task force istituita su iniziativa governativa (ne fanno parte Bankitalia, Mef, Abi, Mcc, Mise e Sace) per assicurare la piena attuazione delle misure adottate nell'emergenza Covid-19 sul fronte degli aiuti ai creditori e della liquidità alle imprese.

Secondo Angelini da qui a fine luglio, ipotizzando un pieno utilizzo delle linee di credito disponibili, il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese potrebbe raggiungere i 50 miliardi. Per questo il ruolo della task force sarà cruciale nelle settimane e i mesi a venire, «agevolando lo scambio di informazioni e individuando le soluzioni più appropriate per la diffusione degli strumenti normativi adottati». L'intervento del capo della Vigilanza arriva a pochi giorni dalla raccomandazione formale diffusa da Bankitalia a tutto il sistema del credito affinché assicuri il massimo sforzo di risposta alle richieste di finanziamenti che arrivano dalla collettività. Citando dati aggiornati al 3 aprile, Angelini ha detto che sono state presentate richieste di moratoria su circa 600mila prestiti e linee di credito, per un totale di 75 miliardi di debito residuo. Di queste 400mila posizioni (58 miliardi) fanno capo alle imprese, il resto a famiglie. E la fame di liquidità è destinata a crescere se si considera - altro dato stimato da Bankitalia - che a marzo la produzione industriale avrebbe segnato un crollo del 15%.

In questo quadro è emerso nell'audizione il ruolo fondamentale assunto dalla Sace: per Bankitalia «ci sono le condizioni per una rapida operatività di Sace» nell'erogazione della garanzia sui prestiti alle imprese prevista da Dl imprese, ha detto Gobbi. «In Italia non esiste un veicolo per la concessione di una garanzia di prima istanza a imprese che non siano **pmi**, per questo si è scelta Sace. Le condizioni ci sono per erogare i prestiti». Ma sullo sfondo di questo periodo eccezionale emerge un interrogativo sul quadro del sistema e su possibili aggiustamenti in chiave di aggregazione. Angelini ha osservato: «Per le banche che già presentavano elementi di fragilità è possibile che le azioni poste in essere dal Governo e dalle autorità di vigilanza non siano sufficienti a permettere loro di sostenere le conseguenze

economiche della pandemia. Sarà necessario, in questi casi, al pari di quanto fatto per le altre imprese, valutare tempestivamente la possibilità di indirizzare il sostegno pubblico per favorire processi aggregativi anche degli intermediari di minore dimensione e maggiormente a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Paolo Angelini. -->

Secondo il capo della Vigilanza di via Nazionale «bisogna valutare la possibilità di indirizzare il sostegno pubblico per favorire processi aggregativi anche degli intermediari di minore dimensione»

IL SOLE 24 ORE, 15 APRILE 2020, PAGINA 2 -->

--> «Parte la corsa ai 25mila euro ma fondi limitati a 350mila domande». Il focus dopo che il sito per scaricare il modulo è andato in tilt

Covid in Russia

Putin: aiuti alle Pmi perché non licenzino i dipendenti

Messaggio n.4

Vladimir Putin si è rivolto ieri al Paese in tv. Le nuove misure prevedono il pagamento di 12.310 rubli al mese (148 euro) per ogni lavoratore, a patto che le imprese mantengano il 90% della propria forza lavoro.

investimenti alternativi

Private equity? è il momento di osare

Dopo una super attività nel 2019, le operazioni vanno in stand-by . Ma non sarà ancora per molto. L'emergenza sanitaria fa diminuire le valutazioni . E aumentano i rischi . Ma anche le opportunità per portare a casa rendimenti più sostanziosi
Stefania Peveraro

L'attività degli investitori di private equity è cresciuta sensibilmente nel 2019, sebbene più in termini di numero di operazioni che di valore complessivo , e anche l'inizio del 2020 aveva già visto parecchi deal. Ma ora l'emergenza coronavirus ha messo molte operazioni in standby. Difficile infatti per le aziende fare business plan credibili e l'incertezza ha un impatto diretto sui multipli di valutazione , che possono solo diminuire. Situazione che segue lo scorso anno dove le incertezze politiche internazionali, a partire dalla Brexit e dalla guerra dei dazi Usa-Cina, avevano già spinto quei multipli al ribasso (si veda il grafico nella pagina a fianco). Detto questo, a parità di qualità del business, è evidente che chi avrà il coraggio di investire ora, in prospettiva, potrà portare a casa rendimenti molto più interessanti di quelli che avrebbe potuto ottenere se avesse investito ai prezzi di soltanto un mese fa. Basta avere pazienza e sapere che, con ragionevole certezza, quest'anno sarà un anno perlomeno difficile per i conti aziendali che avranno bisogno di tutto il supporto possibile sul fronte del capitale circolante. In quest'ottica, c'è da immaginare che le strutture di debito che verranno costruite prevedranno dei periodi di preammortamento, di almeno uno o due anni, e che potrà essere più comune rispetto a prima vedere una collaborazione stretta tra private equity e operatori di private debt , in alternativa al credito bancario. Ora, infatti, il problema principale per le aziende è la cassa e il fatto che se non si fattura la si brucia per pagare stipendi e costi fissi. Ma va anche considerato che se oggi la domanda è crollata, prima o poi tornerà e a quel punto non ci si può far trovare senza magazzino, quindi quel magazzino va finanziato. Insomma ci vuole della nuova finanza , che sia questa capitale di rischio o di debito. Tutto questo per dire che l'opportunità per il private capital in Italia continua a esserci. I numeri del 2019 In Italia, lo scorso anno si è registrata una fervente attività degli operatori di private equity sia in acquisto sia in vendita, sebbene le grandi operazioni siano state poche. E infatti, in termini di valore complessivo dei deal, si è registrato un forte calo degli investimenti dei fondi di private equity e venture capital scendendo a 7,2 miliardi di euro, dalla cifra record di 9,8 miliardi del 2018, mentre il numero delle operazioni è salito a 370 dalle 359 del 2018, secondo i dati forniti dall'Associazione del Private Equity, Venture Capital e Private Debt (AIFI). Ultimamente, però si è registrato un fiorire di iniziative da parte di soggetti che si strutturano nelle forme più diverse, dalla holding di investimento al club deal, alla Spac, al search fund, ma che non vengono presi in considerazione dai conteggi di Aifi. Quindi, calcolando l'attività di tutti questi operatori ed escludendo il venture capital, nel 2019 le operazioni di private equity sono state 317 , un numero che si confronta con le 198 operazioni che hanno coinvolto società italiane nel 2018. Lo calcola BeBeez Private Data, il database di BeBeez, che monitora tutte le aziende italiane in portafoglio agli investitori di private capital. Più nel dettaglio, gli investimenti diretti da parte di fondi di private equity in aziende italiane sono stati 149 contro i 91 deal di questo tipo registrati nel 2018. La più importante dal punto di vista economico è stata quella su Doc Generici . Il gruppo produttore di farmaci generici è passato interamente sotto il controllo di Icg e Mérieux Equity Partners. A vendere è stata Cvc Capital Partners a una valutazione di circa 1,1 miliardi di euro. Il secondo posto sul podio dei deal più grandi va a Sorgenia , controllata da Banco Bpm, Intesa Sanpaolo, Mps, Ubi Banca e

Unicredit, di cui giusto prima di Natale è stata annunciato l'accordo per la vendita a F2i e Asterion per una valutazione di circa di un miliardo di euro. Appena più sotto si colloca Forgital, società vicentina specializzata nella produzione di anelli e altri componenti forgiati di grandi dimensioni destinati al settore aerospaziale, oil&gas ed energia, ceduta a Carlyle dalla famiglia Spezzapria e dal Fondo Italiano d'Investimento sulla base di una valutazione di 950 milioni. Piuttosto importante è stato anche il deal di inizio ottobre di Advent International su Industria Chimica Emiliana, valutata attorno ai 700 milioni. Ma anche l'investimento di Cvc Capital Partners in Multiversity di inizio agosto non è certo stato da poco. Cvc ha infatti comprato il 50% della holding di Danilo Iervolino, proprietaria delle università telematiche Pegaso e Mercatorum, che si dice sia stata valutata complessivamente un miliardo di euro. Si è conclusa invece lo scorso febbraio l'opa di Apollo Global Management sulle azioni residue di Gamenet, dopo aver comprato nell'ottobre 2019 il 48,7% della società specializzata in giochi e scommesse da Trilantic Capital Partners, dalla famiglia Chiarva e da Intralot per 189 milioni. Investimenti add-on Agli investimenti diretti dei fondi nel 2019 vanno aggiunti i 78 investimenti cosiddetti add-on, cioè acquisizioni di aziende condotte tramite società già in portafoglio a fondi e che, in molti casi, si inseriscono in progetti di consolidamento di uno specifico settore industriale, per costruire delle piattaforme nelle quali inserire varie **Pmi** che possano così crescere insieme godendo di sinergie operative e finanziarie. Nel conto sono inserite 63 acquisizioni di aziende italiane, condotte da aziende nazionali o estere in portafoglio a fondi di private equity, e 15 acquisizioni di aziende estere condotte da società italiane in portafoglio a fondi. Nel 2018 si erano registrati soltanto 53 add-on, di cui 12 su target esteri. Tra gli add-on più importanti e più recenti, l'acquisizione di Pramerica da parte di Eurovita, la piattaforma assicurativa italiana costruita da Cinven. E c'è anche la joint venture tra Banca 5 (Intesa Sanpaolo) e SisalPay (Sisal Group), quest'ultima controllata da Cvc. La jv è una newco che darà vita alla prima rete italiana di proximity banking, che consentirà di offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 50 mila esercizi distribuiti sull'intero territorio italiano. Club deal Nel 2019 sono aumentati anche i club deal, che sono stati 19 rispetto agli 11 del 2018. La ricerca di rendimenti più alti rispetto a quelli risicati offerti dai mercati finanziari tradizionali ha infatti spinto molti investitori ad abbandonare investimenti liquidi e a scegliere soluzioni considerate più trasparenti rispetto ai fondi di private equity strutturati. D'altra parte molti investitori sono manager o imprenditori oppure lo sono stati. Le proposte di operazioni in club deal, peraltro, stanno prendendo le forme più diverse. L'ultima moda in ordine di tempo è quella del search fund e cioè di una società che viene costituita appositamente allo scopo di acquisire, gestire e sviluppare un'unica società target, in vista di una possibile dismissione nel lungo periodo, tramite la quotazione o la vendita a terzi. Il promotore del search fund, detto searcher, prima convince una serie di investitori a dargli dei soldi per cercare un target di acquisizione interessate e a farsi promettere che, una volta trovato, quegli stessi investitori studieranno il dossier per decidere se investire o meno, sapendo che il searcher sarà anche colui che gestirà e svilupperà l'azienda a tempo pieno. In sostanza sarà a capo del management team. Lo scorso luglio 2019 si è chiuso il primo deal di questo tipo in Italia, con il search fund Patria Capital che ha comprato la società farmaceutica Farmoderm, mentre a ottobre si è chiusa la seconda operazione con il search fund Maestrale Capital che ha comprato Etichettificio Lgl. In calo, invece, le cosiddette business combination (cioè fusioni) di società non quotate con Spac quotate, che hanno portato le **Pmi** acquisite direttamente in Borsa: sono state sei contro le nove del 2018. Nel dettaglio si è trattato di: Illimity-Spaxs, Comer Industries-Gear 1, Sicit-

Sprintitaly, Antares Vision-Alp.I e Salcef-Industrial Stars of Italy³. A queste va aggiunta l'operazione condotta negli Usa dalla Spac GigCapital, che ha portato l'italiana Kaleyra sul New York Stock Exchange. I disinvestimenti Vanno segnalate grandi manovre anche sul fronte dei disinvestimenti da parte di operatori tra ipo, buyback da parte degli imprenditori e trade sale, cioè vendita a soggetti industriali. Nel 2019 se ne sono registrati 33 contro gli 11 del 2018. Tra questi ci sono tre operazioni importanti da segnalare. In primo luogo, l'uscita definitiva di Eurazeo dal capitale di Moncler. Il fondo ha infatti ceduto l'ultimo 4,8% del capitale del gruppo di abbigliamento sportivo produttore degli iconici piumini che aveva in portafoglio a un prezzo di 36,5 euro per azione, incassando in totale circa 445 milioni di euro. C'è stata poi l'uscita dei fondi Bc Partners, Ontario Teachers' Pension Plan e Investindustrial dal capitale di Ovieste, di cui controllavano ancora una quota del 17,835%, dopo aver ceduto negozi e marchio Coin all'amministratore delegato Stefano Beraldo e a un club deal di investitori. La quota è passata di mano per 79 milioni e a comprarla è stato Tamburi Investment Partners. E poi ovviamente va ricordata l'ipo di Nexi, quotata a Piazza Affari nell'aprile 2019 sulla base di una valutazione di 7,3 miliardi di euro con i fondi Advent International, Bain Capital e Clessidra che restano comunque al controllo del gruppo paytech quotato e al controllo della banca depositaria DepoBank, che era stata scorporata dal gruppo nel 2018, prima della quotazione. Da segnalare anche la grande exit dal gruppo europeo di servizi e infrastrutture di pagamento, Sia, da parte dei fondi F2i e Hat con il controllo che è passato in capo a Cdp Equity e Poste Italiane. Impatto pandemia L'impatto del coronavirus sull'attività di m&a e private equity, sarà senza dubbio molto evidente. In Italia lo spettro della crisi di liquidità inizia a delinearsi per molte aziende, piccole e grandi. Che ci sia un'emergenza in termini di cassa è conclamato. Uno studio di ARisk, startup cofondata da Giuseppe Vegas, ex presidente Consob, e spin-off del Politecnico di Torino, ha sviluppato un algoritmo di calcolo innovativo per l'analisi e il monitoraggio dei rischi attuali e in grado di prevederne l'evoluzione attraverso tecniche di intelligenza artificiale e machine learning. Lo studio di ARisk, presentato di recente su MF, calcola che le imprese da uno a 5 milioni di euro di ricavi in 15 giorni di blocco della produzione si trovano ad aver bruciato in media 103mila euro di cassa, mentre quelle con ricavi tra 5 e 10 milioni, nello stesso periodo, bruciano cassa per 300mila euro e quelle tra i 10 e i 15 milioni devono mettere un conto 450mila euro di cassa erosa. Inoltre, per le aziende della fascia più piccola non c'è più cuscinetto di protezione: la cassa l'hanno bruciata tutta e avrebbero bisogno di tutti quei 103mila euro per poter far fronte agli impegni contingenti, mentre la deadline per le imprese più grandi è di 44 giorni (per 1,3 milioni di cassa complessiva bruciata) e per le imprese nella fascia media la data cruciale è la soglia dei 50 giorni (e di 1,1 milioni di euro consumati). Sempre di recente, Cerved Credit Ratings ha diffuso uno studio su 25 mila aziende italiane per le quali monitora il rating e ha calcolato che: se l'emergenza Coronavirus dovesse continuare fino a metà anno, la probabilità di default delle aziende italiane salirebbe dal 4,9% al 6,8%, con un minimo del 2,6% per il settore farmaceutico (in miglioramento dal 3,8%) e un picco al 10,6% per il settore delle costruzioni (dall'8,1%), ma con il dilagare della pandemia se l'emergenza perdurasse sino a fine anno, allora la probabilità di default salirebbe sino al 10,4%, con un minimo del 7,5% e un picco del 15,4% per i medesimi settori. Le stime d'impatto sulla marginalità portano l'ebitda margin medio delle aziende del campione al 4,2% nello scenario soft dall'attuale 6,1% e al 3,1% nello scenario hard. E anche sul fronte del rapporto tra ebit e interessi sul debito, cioè tra risultato operativo e oneri finanziari, le prospettive sono piuttosto grame e le aziende avranno sicuramente più difficoltà a garantire il

regolare servizio del debito, con il rapporto che passerebbe in media dal 4,12% al 2,51% nel caso di scenario meno grave e all'1,64% nello scenario più grave. È ovvio che questi numeri significherebbero, da un lato, l'aumento dei crediti classificati come deteriorati sui libri delle banche e dall'altra una ricerca importante di nuova finanza presso investitori che non sono banche. Il private equity, quindi, sarà in prima linea. Anche perché un calo generalizzato dei multipli di valutazione delle imprese, di pari passo a quanto si sta vedendo sulle Borse internazionali, creerà delle ottime opportunità di investimento con Irr (Internal rate of return) prospettici molto elevati, sempre che la nuova finanza sia in grado di supportare la fase di difficoltà delle aziende in questione e di rilanciarne la crescita, non appena l'economia uscirà dallo stallo dovuto all'emergenza coronavirus. Come noto, infatti, il rendimento delle operazioni di private equity può risultare dalla combinazione di una serie di fattori. In primo luogo c'è proprio il multiplo di valutazione: a parità di marginalità (ebitda), se il multiplo di mercato oggi è basso e domani sale perché in generale l'economia si riprende e le Borse pure, allora anche il multiplo di valutazione delle aziende non quotato sale e quindi il valore commerciale salirà. In secondo luogo, se nel frattempo la marginalità sarà cresciuta, allora anche il prezzo di vendita salirà. Infine, se quando si acquista si investe poco capitale personale e molti capitali presi a prestito e, nel frattempo, si riesce a rimborsare il debito grazie ai flussi di cassa dell'azienda, allora il rendimento al momento del disinvestimento sarà più elevato di quanto non sarebbe stato se si fosse investito una quota più elevata del capitale personale. E quanto rendono in media le operazioni di private equity in Italia? Secondo Kpmg, che ha elaborato i dati di Aifi i disinvestimenti condotti nel 2018, da private equity e venture capital in Italia hanno reso un Irr del 16,9% all'anno nel periodo in cui i fondi hanno mantenuto i loro investimenti in portafoglio.

Valore delle aziende oggetto di buyout e i multipli dell'ebitda operazionali che hanno coinvolto aziende italiane

Tipo di deal Investimenti diretti Add-on (su aziende italiane da parte di aziende italiane o estere partecipate da private equity) Add-on esteri (da parte di aziende italiane partecipate da private equity) Club deal Investimenti diretti energia Restructuring/Special situation Disinvestimenti (ipo, trade sale* o buyback da parte degli imprenditori) Disinvestimenti energia Fonte: www.privatedata.bebeez.it

Chi è BeBeez (www.bebeez.it) BeBeez è una testata giornalistica online, che fornisce informazioni aggiornate sulle aziende italiane partecipate da fondi di private equity, venture capital e da business angel, anche a seguito di campagne di equity crowdfunding, o finanziate da investitori di private debt. BeBeez si occupa anche degli investimenti dei fondi specializzati in ristrutturazioni aziendali e in crediti deteriorati e degli investimenti dei fondi immobiliari chiusi. BeBeez ha sviluppato BeBeez Private Data, l'unico database delle aziende italiane in portafoglio agli investitori di private capital, disponibile in abbonamento annuale. BeBeez pubblica periodicamente dei Report sulla base di contenuti di BeBeez Private Data, che sono scaricabili online, oltre che dagli abbonati a BeBeez Private Data anche dagli abbonati a BeBeez News Premium.

l'evoluzione dell'attività di investimento
i tassi di interesse del private debt

Pmi , il 74% ha dei danni

Il 73,9% delle aziende che importano o utilizzano materie prime provenienti dai paesi Ue (oltre il 57% del campione) nell'ultimo mese ha subito ritardi o disservizi nelle consegne. Questi disservizi hanno inciso sulla produzione, per il 18,5% delle **pmi** tra lo 0 e il 5%, per il 21,5% tra il 6 e il 10%, per il 12,3% delle aziende si è superato il 40%, mentre per oltre il 24% è ancora troppo presto per quantifi care. Tra le aziende esportatrici (il 55% del campione), oltre l'81% ha subito un calo o uno stop degli ordini o ha avuto problemi nel consegnare le merci. Tali disservizi hanno inciso sul fatturato tra l'11 e il 15% per l'11,8% delle aziende, tra il 16 e il 20% per il 9,8%, tra il 21 e il 30% per il 15,7%, oltre il 40% per il 23,5% delle **pmi**. Tra i paesi con i quali si registra una maggiore diminuzione degli ordini si trovano Asia (27,4%) e Europa Orientale (16,8%). Il quadro emerge dal sondaggio «Emergenza Covid-19, il Coronavirus quanto sta facendo male alla tua azienda?», promosso dall'uffi cio studi dell'Associazione piccole e medie industrie (Api) che ha fotografato il sentiment di circa 400 imprenditori associati.